L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il vero **AMARO FELSINA**
LIQUORI FINISSIMI D'OGNI QUALITÀ.
MASSIME ONORIFICENZE.
Casa fondata nel **1865.** — Esportazione.

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

Il vero **ELIXIR COCA**
SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE.
Depositi { ROMA - Piazza Trevi, 87-88. BOLOGNA - Via Rizzoli, 3.

GOTTA
LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA

ENRICO BARBERO & C.
Torino. Via Urbano Rattazzi, 5.
SIRINGHE in ottone per spruzzare fiori e piante ornamentali.
POMPETTE a mano per somministrare insetticidi alle piante in genere.
SVETTINI ad anelli per Signora.
Chiedere prospetto illustrato con biglietto di visita al PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO - Sezione Orticoltura.

G. MORETTI. - Firenze, 15, Via Scala. - Deposito generale di artic. fotogr. esteri e nazion. Special. ritratti al natur. Fotogr. d'ogni genere.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d' *Industria, Commercio e Lingue.*

High-Life
CALZATURE di QUALITÀ SUPERIORE
A PREZZI FISSI
DI
Angelo Comolli
MODELLI DI NOVITÀ
E ASSORTIMENTO PRONTO DI TUTTE LE MISURE
MILANO
Piazza Duomo, 25 *(Telefono N. 2237)*
FABBRICA:
23, Via Torino, 23
(Telefono N. 2236)



CINTI SENZA MOLLA (vera specialità) non recano nessuna molestia, efficacissimi e di grande sollievo L. **10,** a due parti L. **15.** Istruzione suggellata, cent. **20.** Spedizione con riservatezza. - Stabilimento ortopedico **SARDI e TIRONE** (Casa di fiducia), *Via Lagrange, 9,* TORINO.

Nuova Edizione
SENSO
ROMANZO DI
CAMILLO BOITO
Un volume in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

GROTTA GIUSTI
MONSUMMANO (Italia)
BAGNI TERMALI - IDROTERAPIA - MASSAGGIO
ILLUMINAZIONE ELETTRICA
Si parlano le principali lingue
Dal 1.° Maggio al 30 Settembre.

REALE STABILIMENTO
di **BAGNI a VAPORE NATURALE**
Miracolosamente efficace contro le malattie
REUMATICHE e GOTTOSE
Prof. GROCCO e MURRI, Direttori Consulenti,
Prof. LUSTIG, Direttore residente.
N. MELANI, Concessionario.

BRAND & C.° - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair,** London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *A. Manzoni e C., C. Bonacina, C. Bonetti, A. Grancini e C., A. Lanzani, B. Rossi e C., Dottor L. Zambeletti.*



GHIACCIAIE TRASPORTABILI
STUFE da BAGNO a gaz, istantanee
STUFE da BAGNO a carbone o legna
VASCHE da BAGNO in zinco lucido
VASCHE da BAGNO in rame lucido
VASCHE da BAGNO a dondolo
DOCCIE - BAGNI A VAPORE
CLOSETS da CAMERA.





Catalogo illustrato a richiesta GRATIS
SCONTO AI RIVENDITORI
GIOACHINO PISETZKY
PREMIATA FABBRICA DI ARTICOLI CASALINGHI
MILANO:
STABILIMENTO PROPRIO: Via Commenda, 25.
STUDIO: Via Durini, 18.

Per vendetta di **CORDELIA.** 9.° Migliaio. L. 1
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

CHI VIAGGIA o va in CAMPAGNA
dovrebbe portare con sè il **Rasoio americano di sicurezza STAR** per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte ed ignote e ad un trattamento non sempre pulito. Col **rasoio STAR** chiunque si rade perfettamente **senza pericolo, senza dolore, e con tutta la pulizia e comodità desiderabile**
A richiesta la descrizione ed i prezzi si spediscono dal grande deposito di **CARLO SIGISMUND,**
MILANO, Corso Vitt. Eman., 36; e **TORINO,** via XX Settembre, 44.

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
AVVISO INTERESSANTE
Per aderire alle molte domande che mi pervengono dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare l'applicazione,* il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.* L'uso di questa tintura è divenuto generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. - **Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50.** Dirigere le domande alla Ditta **A. LONGEGA,** Venezia

POLLICULTORI rivolgetevi tutti, per acquisti d'animali, uova fecondate, incubatrici, attrezzi allo **Stabilimento Fiorentino d'Avicultura** *(FIRENZE, Via La Farina, 3)*, il più accreditato della Toscana, premiato con diplomi e medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Listino GRATIS a richiesta.

SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)
Macchine da cucire *in uso più di* **1000000**
PRODUZIONE ANNUALE **80000**
Velocipedi *in uso più di* **150000**
PRODUZIONE ANNUALE **35000**
Rappresentanze in tutti i principali centri d' Italia.

TINTURA ISTANTANEA
NIGRITINE
PER I CAPELLI e la BARBA
GARANTITA INOFFENSIVA
Nero, Castagno, Bruno
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

ANEMIA-CLOROSI
(PALLIDEZZA) (Malattia delle Fanciulle)
TUTTI I MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del **D.r BLAUD** COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI
Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore BLAUD. Si trovano in tutte le farmacie. **A. SCIORELLI, Parigi.**

N. DEMMA
Argenteria Gioielleria
Fabbrica propria in Germania
NAPOLI
N. 319. - Via Roma. - N. 319.

Nuova Edizione
I FOURCHAMBAULT
Commedia in cinque atti di **EMILIO AUGIER**
L. 1.20.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO
L'INESORABILE
Romanzo di
Giovanni Wachenhusen
Un volume in-16 di 304 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Se i vostri capelli cadono
Se volete assicurarvi una bella ed abbondante capigliatura e premunirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso **PETROLIO THOMAS**
Flacone, **Lire 3.** Franco di porto, **Lire 3,80.**
Deposito e vendita in TORINO:
Farmacia del Dottor Boggio, *Via Berthollet, 14;* Mondo, Bacher, Latil e Crovella. MILANO, Manzoni, Tosi Q., Usellini. GENOVA, Tencone e tutti i prof. ROMA, Berini, Taboga. NAPOLI, Lancellotti. VENEZIA, Bertini Parenzan.

VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza San Pantaleo - **ROMA** - Via Convertite

SOMMARIO DEL NUMERO 29:

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1138

di V. De Barbieri, Nicolajeff.

(BIANCO Pezzi 9) (NERO Pezzi 7)

A B C D E F G H

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1134:

(LONDON NEWS)

BIANCO.	NERO.
1 R b1–c1	1 R e5–d6
2 C h6–f7 matta.	
(a)	
1	1 R e5–d4
2 D a8–a1 matta.	
(b)	
1	1 P d7–d6
2 D a8–h8 matta.	
(c)	
1	1 P d5–d4
2 C d2–c4 matta.	

Solutori: Sigg. V. De Barbieri, Nicolaieff; S. Fioravanti, Firenze; A. Mottini, da Catania; Club Scacchistico, S. Polo di Piave; A. Tassani e C. Marescalchi, Baricella (Bologna); L. Marchesetti, Udine; E. Marina, Genova; N. N., Milano; E. Frau, Lione; Circolo Garibaldi, Porto Empedocle.

C. G. P. E. La base della divergenza essendo errata nella soluzione del Problema N. 1134, non v'è luogo a giudizio arbitrale.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS.

Al signor Armando Agosti.

LLE EI EEEE E E EEE E E E EEEE

Spiegazione del Rebus del N. 28 (9 luglio 1899): OGNI FINE HA IL SUO PRINCIPIO.

Logogrifo.

All'amico Pietro Mirco.

2 Nego recisamente.
2 Impero sulla gente.
2 Mi beve miss patetica.
3 Mi trovi in aritmetica.
3 Fui di Leandro amante.
3 Dell'arca comandante.
3 Siam lunghe, se t'annoi.
4 Quaggiù trovar nol puoi.
4 Fatale al pesciolino.
4 Gran fiume, oppur piccino.
4 Supremo, tu lo adori.
4 Siam sette, o che, lo ignori?
4 Romano imperatore.
5 Son mosso dal vapore.
5 M'innalzo, eccelsa mole.
5 Levalo, se ti duole.
5 Non son, senza una morte.
5 Stiam su finestre e porte.
5 Vincerlo a pochi è dato.
5 Fo il paio con Pilato.
5 In alto, qualche miglio.
6 Il do di petto io piglio.
7 Or ondulato, or piano.

9 Sono una grande festa
Pel popol veneziano.

Mario Sormani.

Monoverbo.

(6)

Milan S. Milinovich.

Anagramma con scambio di vocali.

Per i coll'**I** coll'**U** corron veloci
i toreri coll'**A** rosse coll'**O**.
Guizzan i tori rapidi e feroci,
e già più d'un caval morto piombò.
Mille coll'**E**, quasi paurose, voci
s'alzan ver lui che contro il toro andò...
Lottan, e alfin colpito e sanguinante
muggendo cade il toro, agonizzante.

Ars.

Monoverbi a retrocarica.

1. VAAA V VAA V VAAA D (6) — *Giulio Zangarini*

2. OOCC — *Umberto T...*

Incastro bizzarro.

All'amico Pietro Mirco.

FESTE VENEZIANE.

Un gioco io son *galante*.
Se attentamente tu mi *leggi* in core,
Eccoti folla festante
Che applaude del *totale* allo splendore.

Mario Sormani.

Spiegazione dei Giuochi del N. 28:

SCIARADA SCHERZO:
TAGLIA-MENTO.

MONOVERBI A RETROCARICA:
1. E-DI-R-A — ARIDE. | 2. E-NONA-C — CANONE.

MONOVERBI:
1. CON-NOTA-TO. | 2. CON-T-A-BI-L-E.

SCIARADA COL SECONDO A RETROCARICA:
SENTI-ERO-(ORE) — SENTIERO.

INCASTRO GEOGRAFICO:
LU-BE-CCA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI, *Milano, Via Gaio*, 3.

CLAUDIA Acqua minerale acidula, leggermente alcalina ed effervescente, leggerissima, batteriologicamente pura, gradevolissima. **ACQUA DA TAVOLA MERAVIGLIOSA**, la sola che contiene naturalmente disciolti gli elementi necessarii per guarire le digestioni irregolari e laboriose. Combatte le *acidità*, le *flatulenze*, le *pirosi*, i *dolori di stomaco*, le *nausee* quando sia bevuta durante i pasti. Eccita mirabilmente l'appetito se bevuta a digiuno e favorisce lo smaltimento delle sostanze indigeste rimaste nello stomaco e nell'intestino. Attiva la secrezione delle glandule digerenti, *gastriche* ed *enteriche*, e stimola la funzionalità del fegato intorpidita da infiammazioni catarrali delle vie biliari da rallentato circolo sanguigno. — La **CLAUDIA** si vende in tutta Italia. Cassa da 50 bottiglie, L. 12, resa sulla stazione di Anguillara Sabazia. — Ordinazioni e rimesse indirizzarle al proprietario della Sorgente: **G. FORASTIERI, ROMA.**

ESPOSIZIONE DI COMO

ONORANZE A VOLTA NEL CENTENARIO DELLA PILA DI COMO 1899 MAGGIO-OTTOBRE

KARLSBAD.

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime costituiscono il migliore ed il più attivo

RIMEDIO NATURALE

contro i mali dello **stomaco**, del **fegato**, della **milza**, dei **reni**, degli **organi urinarii**, e della **prostata**, contro il **diabete** (male dello zucchero); contro **i calcoli biliari, calcoli della vescica** e dei **reni, la gotta**, ed **il reumatismo cronico**, ecc.

Le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristallino ed in polvere — **naturali di Karlsbad**

per la cura a domicilio

come pure le **Pastiglie**, il **Sapone**, l'**Acqua madre** ed il **Sale d'acqua madre** estratto dalle acque dello **Sprudel** di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la

Spedizione d'Acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia).

ROMA - Via Giustiniani, 11 - **F. CAPOCCETTI** - Via Condotti, 21ª - **ROMA**

Rappresentante le più rinomate case produttrici di vini e liquori, nazionali ed estere.

Ias Prunier & C. **COGNAC** fine Champagne 1870 fine Champagne 1877	A. Meunier Mère & Fils **Liquore** Digestivo, profumato *giallo e verde.*	Conti Francesco di Asti **CHAMPAGNE** Specialità Primario prodotto nazionale

Sconti speciali ai Rivenditori e per acquisti superiori a Lire Venti.
Imballaggio gratuito per commissioni superiori a L. 20. — Porto e imballaggio gratuito se superano le L. 75.
SPEDIZIONI IN TUTTO IL REGNO. - GRATIS A RICHIESTA LISTINI E PREZZI CORRENTI.

ASMA ED AFFANNO bronchiale e nervoso cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata Farmacia Colombo in Rapallo Ligure che *gratis* spedisce istruz. per la guarigione.

L'Agenzia Italiana di viaggi **E. R. BRIZZI & C., MILANO, Galleria Vitt. Eman., 45-47**, organizza in quest'anno degli interessanti ed economici viaggi in **GERMANIA - AUSTRIA - SVIZZERA - GRECIA - EGITTO - PALESTINA e a COSTANTINOPOLI.**
Chi desidera avere i programmi mandi la propria carta da visita e li riceverà gratis e franchi.

ARENZANO 40 MINUTI DA GENOVA **GRAND HÔTEL**

Grande Stabilimento di Bagni costruito sul Mare

FRATELLI BODINO, Proprietari

DIABÈTE
ANÉMIE - PHTISIE - OBÉSITÉ.
Nos produits de la **Glutinerie S.t Louis de Marseille**, *(pain, pâtes, farine et semoule)* sont le complément nécessaire approuvé par les facultés de médecine pour la guérison de ces maladies.
Depositaire exclusif: DESCALZO, 57, via *Lomellini*, *Genova* même unique depositaire de la renommée TAPIOCA (pur manioc) de l'Abbaye.

FERNET-GOVI
di A. GOVI e FIGLIO - Cornigliano Ligure.
Il migliore dei Fernet, igienico, perfezionato, dichiarato dal Consesso Sanitario della R. Università di Bologna, e riconfermato in Roma dalla Giuria dell'Esposizione d'Igiene Internazionale composta di notabilità scientifiche mediche italiane ed estere, classificandolo superiore ad ogni Fernet fino ad ora conosciuto. Premiato con le massime onorificenze a tutte le principali Esposizioni Internazionali.
Concessionario per la vendita: LUIGI CONZI, Genova, Via San Lorenzo, N. 10.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 29. - 16 Luglio 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



L'incendio dell'Esposizione di Como. — Il fuoco invade la facciata.

(Disegno di Dante Paolocci.)

CORRIERE.

Povera Como! Viva Como!

Questi due gridi li abbiamo mandati l'uno dopo l'altro; anzi tutti e due insieme come il famoso: Morto è il re, viva il re!

Povera Como, che vide in meno di tre quarti d'ora andare in cenere la sua bell'esposizione, e viva Como che ne fa subito un'altra!

Si direbbe che nell'aria vi è un genio che si diverte a canzonare l'opera umana. Ecco un'esposizione che va in fiamme a' piedi di tanta acqua; ecco una mostra che si fa in onore del Volta, e la stessa scintilla elettrica del Volta, che si sta celebrando, la distrugge!

Ma le sorprese non si limitano qui. Uomini eminentemente industriosi e prudenti, uomini che negli affari hanno un'oculatezza mirabile, che non spediscono un pacco di seta senza averlo circondato di tutte le più minute cautele, piantano un'esposizione piena di pericoli e non pensano abbastanza ai pericoli! Fanno un'esposizione ch'è un enorme magazzino di preparativi eccellenti per l'incendio, è un'enorme casa di fulmini; e non pensano alle precauzioni, — ai parafulmini! Pochi giorni prima, nel sottosuolo s'era sviluppato un incendio, che fu subito spento, e non si è badato a quell'avviso, che pareva mandato dalla divina Provvidenza; tanto più che l'edificio era tutto di legno, tela, catrame, carta pesta, e bastava una scintilla sola per distruggere tutto; e si è aspettato che un altro incendiucolo simile al primo, e nello stesso sottosuolo di legno, si sviluppasse e distruggesse in una voragine tutto ciò che in quattordici mila metri quadrati si conteneva!

Sulle prime, s'era avuta un' idea piena di buon senso: di raccogliere i cimelii del Volta in un tempietto in muratura del tutto isolato (per evitare i pericoli del fuoco si diceva, e bene); perchè si è abbandonata quell'idea e si raccolsero le preziose memorie voltiane in una saletta congiunta alle gallerie e senza uscita?....

Quando ci siamo recati religiosamente a visitarla, la sala era piena di custodi e di guardie che passeggiavano su e giù indefesse; e non si poteva avvicinarsi ai cristalli delle vetrine grossi un dito senza essere tenuti d'occhio, press'a poco come malintenzionati.... Sull'unica porta d'ingresso, abbiamo incontrato anche un bravo medico di servizio, per soccorrere forse le anime troppo sensibili, che fossero svenute davanti al fac-simile in gesso del cranio del Volta; ma neppur mezzo pompiere! E dire che tante egregie persone avevano allestita la mostra con cure persino meticolose, e che davano persino gran valore a ricordi voltiani d'un significato alquanto discutibile. Fu salvato da un facchino, con pericolo della sua vita, il quadro del Bertini, che rappresenta Alessandro Volta nell'atto di spiegare la pila a Napoleone console (ne abbiamo data l'incisione nel numero 23) e non sarebbe stata una grave perdita dell'arte se quel quadro singolarmente falso e sbagliato fosse andato consunto in luogo dei magnifici arazzi antichi di casa Giovio, che adornavano superbamente le pareti, e de' quali non rimase neppur un filo!

È desolante che siano andati in cenere certi autografi del Volta, ed altri oggetti voltiani; ma ora, a mente riposata, non è permesso esagerare sulla gravità delle perdite. Non pochi salvamenti si poterono operare con gran bravura, non ostante il fumo accecante, le fiamme vicine, il calore infernale; ma non v'era là neppure una riga dei manoscritti scientifici del Sommo fisico, che si conservano nell'Istituto Lombardo e che non si vollero concedere; non v'era neppure una riga di altri manoscritti del Volta che si conservano negli Archivii di Stato lombardo e che non furono neppur domandati; alcuni privati non mandarono alla mostra nulla di quanto possedevano sul Volta. Diciamo questo, perchè ci arrivano i giornali esteri con esagerazioni mirabolane. È la solita storia.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. Liebig in inchiostro azzurro

Nell'estate la carne ed il brodo si guastano facilmente, perciò col Liebig trovate un inapprezzabile ripiego per fare istantaneamente un buon brodo. (14)

*

Che inferno quel fuoco! Quella spaventosa colonna di fumo che si alzava ritta cinquecento metri almeno al cielo, come il fumo d'un olocausto immenso; quelle fiamme gigantesche che parevano mostri affamati che divorassero in un lampo tutto quanto incontravano; quel tuonar degli accumulatori come mitraglie; quel fumo denso, asfissiante; quel calore che fondeva il vetro!... Guai se l'aria non fosse stata tranquilla! Guai se l'incendio si fosse sviluppato nelle ore in cui l'Esposizione era più visitata dai Comaschi: non ci sarebbe neppure stato tempo di fuggire, e il disastro del Bazar della Carità a Parigi non sarebbe rimasto solo!...

La città rimase esterrefatta, fulminata dalla sciagura terribile; ma d'un subito si levò in piedi, ripigliò il suo coraggio, ripigliò il suo lavoro, decise di continuare le onoranze al Volta, d'inaugurare il 15 agosto una nuova esposizione di sete, d'elettricità, con feste, concerti. Ricche offerte furono subito raccolte; gli edificii furono subito ideati; e Comitato, Municipio, popolazione, tutti, tutti si unirono in un solo pensiero; essere superiori allo stesso infortunio; vincerlo colla concordia, coll'energia, col lavoro.... e subito. Como dà all'Italia, al mondo, un esempio di forza ammirabile che la innalza sopra tante città più popolose, più monumentali, più ricche di lei! Prima, si doveva compiangerla; ora, si deve ammirarla. Non più, adunque, povera Como! ma viva Como!...

*

Per noi, l'avvenimento della settimana è la fenice comasca che risuscita dalle sue ceneri; *post fata resurgo*; per la Francia, e per la Germania insieme, è la visita di Guglielmo II all'*Iphigénie*. L'impressione in Francia è stata enorme. — Che uomo quell'imperatore!

Nel porto di Bergen, dell'antica città anseatica norvegese, il nipote di quel Guglielmo che, debellatore della Francia, fu proclamato imperatore a Versailles, va a far visita ad una nave scuola francese, l'*Iphigénie*, ed invita una sessantina di cadetti, imbarcati su quella nave, a una festa a bordo dell'*Hohenzollern*, nel quale si suonano l'inno tedesco e la Marsigliese!... E tutto questo quando appena i francesi han finito d'intronarci le orecchie con la *revanche*.... Dopo la visita nelle due navi, che sono da considerarsi territorio delle rispettive nazionalità; dopo il saluto delle artiglierie francesi alla bandiera de' vincitori dei francesi, passa fra Guglielmo ed il signor Loubet uno scambio di telegrammi ne' quali v'è più, ben più del solito *cliché* dell'etichetta ufficiale. I nazionalisti domandano al governo francese a che giuoco si giuoca; e i giornali russi, stizziti, si accorgono ad un tratto che i francesi non hanno più per la Russia la benevolenza del '93 quando Villette rappresentava "Marianna„ in costume d'Eva, col berretto frigio in testa, beatissima di gioja fra le braccia, o per meglio dire fra le zampe di un orso bianco; e lo *Charivari* e tanti altri giornali umoristici sfogavano i loro entusiasmi patriotici mettendo in atroce burletta la triplice!

Ah, sì che uomo quell'imperatore! E quale quadro dissolvente è la politica! Jeri, Guglielmo è riluttante nell'accettare le conclusioni della conferenza dell'Aja, specialmente per quanto riflette l'istituzione d'un tribunale arbitrale, tanto che si crede egli sogni gli allori guerreschi del nonno; e oggi dissipa in un baleno i timori col festeggiare i francesi su una nave francese! Ma egli ha sempre mirato a un ravvicinamento colla Francia. Non l'ha forse favorita, a questo scopo, nelle sue imprese coloniali?... E come la Francia potrebbe sorridere al sovrano tedesco se non avesse bell'e rinunciato ad aprire la questione dell'Alsazia e della Lorena?... Chi ormai parla più di quelle provincie, i cui soli nomi facevano jeri trasalire ogni buon gallo?... La Francia, che ha sempre bisogno d'odiare qualcuno, non odia più l'Italia, non odia più la Germania, e Guglielmo II lancia a Loubet un dispaccio da compagno di scuola, da camerata, arricchendo la raccolta dei suoi dispacci, de' suoi brindisi, de' suoi discorsi, che ormai è così copiosa, e così felice. E, poichè siamo in un quarto d'ora di cortesie internazionali, ecco Loubet grazia il generale Giletta; ma il generale casca dalla padella nelle bracie, e in Italia deve rispondere delle sue imprudenze.

*

Un altro bel fatto, ma di tutt'altro genere, numero e caso, fu l'attentato contro l'ex re Milan a Belgrado. Per essere sinceri, occorre tutto l'orrore che ispira persino l'intenzione di un assassinio politico per non fermarsi troppo su quanto vi è di grottesco nei particolari dell'attentato medesimo. L'ex re usciva dalla fortezza dove ha il suo ufficio di generalissimo dell'esercito serbo: e quantunque si narri che l'ex re, saltato giù dalla carrozza come un capriolo, rincorresse l'assassino con la sciabola sguainata, fu colpito da un proiettile.... a una spalla! — Li sentite i commenti che sono stati fatti in tutta Europa sulla stranezza delle trajettorie de' proiettili serbi?... V'è in questo mondo chi non riesce disgraziatamente a farsi credere capace d'atti di valore; e l'idea d'una ferita in quel posto equivoco, toccata ad un inseguitore per un colpo tirato dall'inseguito, rimarrà sempre un profondo problema di balistica, press'a poco come quel colpo di spada toccata nelle parti occidentali dall'avversario dell'indiavolato giovine Richelieu nella commedia *Le prime armi di Richelieu*, che non si rappresenta più, e non so perchè. Si volle, è vero, smentire l'affare della spalla; ma chi vi crede?...

E non è neppur meno enigmatica l'idea d'uccidere l'ex re, dopo la cui morte, politicamente parlando, nulla vi sarebbe di cambiato in Serbia; vi sarebbe di meno soltanto un generalissimo. Disgraziatamente, i quattro colpi di revolver tirati contro l'ex re da un ex servitore, hanno levato il campo a rumore contro il partito radicale, che, viceversa, è il più conservatore di quanti n'esistono in Serbia: e gli arresti di ex ministri, di colonnelli, di arcipreti e di tanti altri che nell'Europa occidentale passerebbero per galantuomini, si succedono in fretta e furia, come se fosse stato scoperto un grande complotto. A quale scopo? Per destituire un abdicatario? Oppure per rimandarlo a Parigi ed esporlo di nuovo alle scenate delle *cocottes?*

*

Ma a Parigi, gli argomenti pel buon umore non mancano. Dove trovare un tipo più allegro di quel Quesnay de Beaurepaire, il grande procuratore generale, presidente di Cassazione, antidreyfusista arrabbiato, che si lascia infinocchiare a quel modo e casca in una trappola così grossolana?... Si deplora la morte d'Offenbach!

Ma no, non fa ridere; fa piangere il pensare in quali mani, in un grande paese, era l'alta giustizia; quali uomini imbottiti di passionaccie dovevano sovranamente decidere dell'onore, dell'innocenza e della libertà degli altri; quali imbecilli dovevano tener alto il decoro della suprema magistratura e dare il *là* a una folla di procuratori della Repubblica! Non bastava uno Stato maggiore composto di teste di legno; ce ne voleva uno anche per la magistratura!

Quel Quesnay de Beaurepaire che sborsa a uno sconosciuto, a più riprese, fior di monete bene sonanti colla lusinga d'ottenerne documenti promessi e mai esistiti (s'intende) contro l'innocenza di Dreyfus, è ben peggio del contadino che capita a Milano la prima volta e si fa truffare a bocca aperta col cambio delle monete di stagno; il povero contadino ha la scusante almeno della rustica progenie; ma lui, il giudice dello stellato soglio, il gran Lama?... È inutile ch'egli smanii. Egli è finito: il ridicolo lo ha ucciso.

Ma se l'*affaire* ci mostra tanti sciocchi, tanti pazzi, tanti bricconi, ci rivela anche i grandi caratteri; ed oggi è Zola, il grande carattere per eccellenza, che addita all'ammirazione di tutti quel Matteo Dreyfus, il fratello che, in silenzio, e per lungo tempo, ingojò il calice amaro degli oltraggi, e lavorò giorno e notte, nell'ombra più modesta, per rivendicare l'onore d'un martire, l'onore d'una famiglia così atrocemente calpestato. I due fratelli si sono alla fine incontrati nella prigione di Rennes, i due fortissimi, che non si sono lasciati schiacciare l'uno dalle torture acuite dalla ferocia di monsieur Daniel, governatore di Cajenna; l'altro dalla guerra più implacabile e più spietata.

Fu messo or ora alla porta quel dolce Daniel; e così il perito calligrafo Bertillon. Caro, caro quel mattacchione di Bertillon! Ci aveva così divertiti col suo gran piano ch'egli intitolava *la Bastiglia*, e che doveva dimostrare, come due e due fan quattro, la colpabilità di Dreyfus. Ci pareva uno di quei giuochi che si fanno cogli stuzzicadenti sulla tovaglia in fine di pranzo. Ed egli annetteva la più alta importanza alle sue arcane perizie calligrafiche; ma il consiglio municipale di Parigi alla fine s'è sbarazzato delle pe-

rizio ridicolo d'un impiegato che beveva così grosso. E anche lui era fra quelli che dovevano decidere dell'innocenza, dell'onore, della vita di uomini d'onore!

*

Quante altre novità dovremmo racchiudere in questo Corriere!... La morte del povero granduca ereditario Giorgio Alexandrovitch, fratello dello Czar imperante, commuove ogni animo buono. Aver davanti la corona del più possente impero del mondo, sperare di porsela sul capo, e invece veder avanzarsi lo spettro della morte e doverle cedere tutto tutto, sul fior dei ventott'anni!... Il povero giovane morì d'improvviso in Abbastumam. Era vinto dalla tubercolosi, la terribil malattia contro la quale oggi tanto si lotta dai medici, dai filantropi: si va propagando, infatti, tutto un movimento di difesa, approvato testè dal Consiglio superiore di sanità e incoraggiato dal ministro Baccelli: speriamo che riesca!

Il barone Costantino Ressmann, morto a Parigi l'8 di questo mese, aveva sessantasette anni. Egli, triestino, era nel '60 a Torino uno dei profughi politici, uno dei perseguitati dell'Austria. Nel '54, la severissima corte speciale di Mantova, l'aveva processato per motivi politici, ma venne l'amnistia imperiale, e si salvò. La sua carriera diplomatica la cominciò nel ministero degli esteri: ben presto fu addetto alla legazione di Parigi, ove molto apprese sotto la disciplina di Costantino Nigra, l'allievo illustre di Cavour. Da allora, percorse una via bella e invidiata. Lo vediamo dal '78 all' 82 consigliere all'ambasciata di Londra, poi ministro plenipotenziario a Parigi, ambasciatore a Costantinopoli, e quindi a Parigi in sostituzione del Menabrea. Egli cercava di migliorare le relazioni della Francia coll'Italia; ma l'on. Crispi gli rompeva sempre l'uova nel paniere. La parte coraggiosa che sostenne per impedire all'Italia la vergogna che un'alta decorazione italiana (il cordone mauriziano) venisse conferita al troppo noto Cornelius Herz, gli meritò l'odio di Crispi, che lo obbligò a troncar la carriera, e l'applauso di chi sentiva il decoro della patria. Chi non ricorda le tempeste di Felice Cavallotti alla Camera contro Crispi pel famoso cordone?...

Ma neanche morto, il povero Ressmann è lasciato in pace!... Si favoleggiò di documenti misteriosi che tre rapaci malfattori avrebbero fatto sparire in casa di Ressmann prima persino che il buon diplomatico esalasse l'ultimo fiato!... Ma il successore del Ressmann, a Parigi, il conte Tornielli, smentì tutto; e i cercatori di scandali, che volevano tirar in ballo la politica, se ne andarono colle pive nel sacco.

Oh, piantiamola lì la politica, per carità; prepariamoci piuttosto a godere anche noi "la festa degli alberi" che l'on. Baccelli ha bandito agli scolaretti in vacanza, alla guisa dell'*Arbor's Day* degli Stati Uniti d'America. È un'idea poetica, graziosa: ma abbiamo paura che gli scolaretti come sopra non ne gustino tanto la poesia, quanto la prosa in forma di nocciuole e di castagne.... e che ne succedano de' guai alla salute, con grande scompiglio e trepidazione delle mamme.... Dopo il campicello, gli alberi: una conseguenza ben naturale!... Ma ripetiamo: l'idea è gentile; ci piace; e forse farà fortuna.

Gigi e Cola.

Il *Don Chisciotte* di sabato 8 corr. cita un brano del "Corriere" dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, attribuendolo al deputato Oliva. Ciò è stato ripetuto dall'*Avanti* e da altri giornali; per cui ci crediamo in dovere di smentire assolutamente quella paternità. L'on. Oliva, da quando ha preso la direzione di un grande giornale di Milano, ha cessato quelle lettere briose di un neo-deputato, ch' egli firmava appunto "*un giovane deputato*". Il *Corriere* citato dal *Don Chisciotte* porta la firma di *Cicco e Co'a*, nella quale l'Oliva non ha e non ha mai avuto parte.





Dreyfus nel cortile del carcere.

UNA SETTIMANA A RENNES

(Visita di Eduardo Ximenes sul luogo.)

— Dunque, l'ha proprio veduto? E in che stato si trova? A chi si deve credere? Chi lo dà magro, chi grasso, chi accasciato, chi arzillo, chi di spirito oppresso, chi di morale elevato!...

— Nel cervello del prossimo, a dugento metri di distanza, non ci si legge davvero, ma circa al fisico se ne può indovinare qualche cosa.

— Ebbene?

— Ebbene, vinta la prima vivissima emozione, potei vederlo quello almeno che appare.... cioè quel che si dice un attaccapanni! Il suo incedere, fra le due guardie che l'accompagnano, è tardo ed incerto; il mento è quasi sempre appoggiato al petto, e quando la testa si rialza, è come se cercasse di scatto la direzione di un rumore che lo sorprende. Dissi fra le due guardie che l'accompagnano, poichè lo vidi appunto in uno di quei momenti in cui lo si fa uscire dalla cella per ricevere la visita della moglie: dodici passi in tutto, all'aria aperta, fra due porte nello stesso muro, nella seconda delle quali è già entrata la signora Dreyfus accompagnata da due ufficiali del picchetto armato.

La scena vista in modo furtivo, dall'alto dei tetti, nella sua semplicissima espressione riassume tutto un dramma, e che razza di dramma! È come la Madonna dei sette dolori, nelle processioni meridionali del Venerdì santo, che va cercando il Cristo flagellato e fa piangere e prosternare la moltitudine.

Tutto questo.... e dell'altro che non si vede, perchè a dugento metri, ripeto, non si vede nel cuore e nella mente, ma s'indovina. S'indovina, per esempio, l'uomo terrorizzato, per due mesi posto ai ferri che non si sopportano per due ore; traviato nella percezione del mondo esteriore, disorientato nell'apprezzamento della cronaca, suggestionato dal disprezzo de' suoi simili, così che c'è da stupirsi come non abbia finito a credere sè stesso davvero traditore!

Dunque, veduto pochi istanti dall'alto della conceria di pelli dei conjugi Fouéré nella stessa via Duhamel addossata al fianco orientale della prigione. Di lassù, c'eravamo trovati in due a fare delle istantanee, io e il collega Léon Bouët e

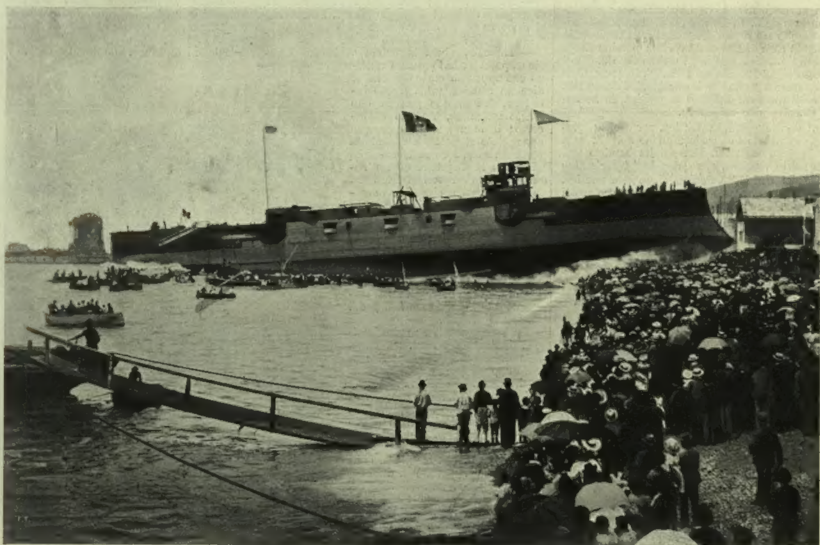


La signora Godard e Chincholle del *Figaro*.

(Fotografie di Ed. Ximenes e Léon Bouët.)



L'incendio dell'Esposizione di Como. Dieci minuti dopo l'inizio. — Lato destro (fotografia P. Franchini di Como).



Varo dell'incrociatore "Garibaldi" nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente.



Il prigioniero condotto al parlatorio.



Dopo la visita.

Rennes. — Le visite della signora Lucia Dreyfus al marito alla prigione militare *(disegni di A. Minardi e R. Salvadori, da fotografie di Ed. Ximenes e Léon Bouët).*





Monumento nazionale al maggiore Toselli, che s'inaugura oggi a Peveragno. Scultore: *Ettore Ximenes* (fotografia Giacinto Garuffi, di Cuneo).



L'incendio dell'Esposizione di Como. — Gli avanzi (fotografia Treves).



Avanzi della Rotonda Centrale (fotografia Treves).

L'INCENDIO DELL'ESPOSIZIONE DI COMO.

Ne parliamo nel Corriere. Qui raccogliamo a mo' di appunti i fatti, anche per illustrare le fotografie da noi prese sul luogo dell'immane disastro; fotografie che mettiamo in questo numero e che pubblicheremo nei successivi.

Sabato, 8 luglio. Ore 10. Le gallerie sono quasi deserte di visitatori. Nella geniale Rotonda, ideata dall'architetto Linati, lavorano le macchine tipografiche; i fonografi ripetono colla voce sottile qualche arietta; le lattivendole versano a qualche avventore una tazza di latte. Le alunne dell'Istituto delle Canossiane di Gravedona girano per la sala, e la loro maestra di fisica va loro spiegando l'origine, il congegno e il modo di funzionare delle macchine nel riparto dell'elettricità. Un ragioniere che le accompagna s'accorge, intanto, che qualche cosa d'insolito succede nella galleria della Marina, e una signora, che in quel momento sta ivi osservando gli attrezzi, sente una vampata salirle al volto togliendole il respiro, e manda un acutissimo grido. Qualcuno accorre a lei; la trascina fuori; si fanno uscire anche le educande; e in un attimo, nella galleria della Marina divampa il fuoco. Com'è scoppiato?...

Una corrente elettrica, stabilita dal contatto fortuito di due fili nel soppalco della galleria della elettrotecnica francese attigua a quella della marina, ha generata una potente scintilla; e l'impalcato s'è incendiato.

*

Il fuoco dal soppalco sale rapidissimo e investe i modelli delle navi, i siluri, i riflettori elettrici, il modello del battello sottomarino, i cannoni a tiro rapido della regia marina inviati dal Ministero; investe i due interessantissimi apparecchi del telegrafo senza fili Marconi ch'erano fra le prime attrattive dell'Esposizione. Così distrugge i modelli del battello sottomarino e molti importanti apparecchi elettrici della Direzione delle torpedini e di quella d'artiglieria; l'apparecchio Pasqualini per le torri giranti; il compasso di precisione del capotecnico Ferrari; la trapanatrice elettrica Maglia, premiata dalla commissione tecnica della marina. La campana d'allarme suona, una colonna di fumo si eleva altissima; il fuoco si dilata fulmineo, e operaj e operaje corrono via di furia, non senza tentare atti di coraggio. L'impiegato postale addetto all'Esposizione, Antonio Beretta, ha già il fuoco sotto i piedi; eppure riesce a salvare la cassa dell'ufficio con tutt'i valori, libretti di risparmio, vaglia, francobolli. Una tessitrice, nella sala del lavoro, mentre tutto arde dietro a lei, riesce a tagliare la pezza che sta facendo al telajo, e corre via a portarla intatta a'suoi padroni. Mentre più minacciose le fiamme si avanzano dalla galleria delle sete a quella delle macchine, un operajo addetto alle grandi caldaje Bawcook e Wilcok, che davano il vapore a tutte le motrici delle diverse gallerie, si precipita incontro alla ignea fiumana, sale sul casotto contenente le caldaie, apre le valvole del vapore, proprio mentre le fiamme accalorano già le caldaje e prevedesi imminente uno scoppio che potrebbe cagionare chi sa quali disgrazie. L'avv. Cencio Poggi, conservatore del Museo Civico di Como, accorre a salvare quanto più può dei cimelii del Volta, collocati in una sala in fondo alla galleria; e alla quale si accede per una sola porta!...

Nella sala vanno distrutti macchine e apparecchi voltiani. Bruciati i cimelii presentati dal Museo comense, (tranne una pila) e quelli presentati dall'Università di Pavia.

Totalmente distrutti diciotto documenti e diplomi accademici appartenenti in parte alla collezione presso l'Istituto Lombardo e in parte alla famiglia Volta: fra i primi, il diploma che nomina il Volta socio della Società Reale di Londra e quelli simili dell'Accademia di Haarlens, dell'Accademia di Francia, della Società di Scienza di Torino; della Società Patriottica di Milano; fra i secondi, il diploma del Volta a cavaliere della Legion d'Onore, e quello di conte, con firma autografa di Napoleone I.

Altre perdite irreparabili: parecchi libri già appartenuti al Volta, a questi offerti in omaggio colle dediche degli autori, uomini illustri d'ogni parte del mondo. Il civico Museo comasco perde quattro lettere autografe dal Volta dirette ad esimii cittadini; infine gli eredi Delfico perdono una lettera dal Grande diretta al loro antenato professor Delfico: e questa è la sola perduta, che possa dirsi di certa importanza scientifica: se ne conserva però copia esatta. Sono salvate: tre pile a bicchieri, la pila a colonna, la prima che Alessandro Volta adoperò, una macchina elettrica, un bastone per esperimenti elettrici; lettera d'Alessandro Volta alla consorte da Parigi nel 1800, e al fratello da Strasburgo; lettera di Federico il Grande al Volta; gli atti autentici della nascita e della morte che l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha riprodotti nel suo N. 23; un ritrattino della moglie del Volta; le decorazioni, la spada senatoriale (dono di Napoleone), l'orologio, il sigillo, il testamento e il fac-simile in gesso del cranio del Grande. Sono pure salvati nove manoscritti del Galvani. Qui citiamo, s'intende, i salvamenti più notevoli. In complesso, vennero salvati venti manoscritti, ventinove libri del Volta, cinquantadue tra quadri, incisioni ed altre memorie voltiane, e i cimelii d'uno dei più grandi seguaci del Volta, il Ferraris. Ma dobbiamo altamente deplorare la perdita dei superbi arazzi di Casa Giovio che ornavano le pareti della Sala Voltiana: una meraviglia.

*

A breve distanza l'uno dall'altro, si odono scoppi tremendi. Sono esplosioni di damigiane di acido e di accumulatori. Al Cantiere della Lariana, pieno di carbone e di legnami, il pericolo, è gravissimo: esso è separato appena venti metri dalla voragine: un principio d'incendio vi si avverte; ma gli operaj addetti al cantiere lo spengono, fanno miracoli, tanto più che mancano le pompe. Verso il Lungo Lario di Ponente, sul viale Cavallotti, sulla via 27 maggio, si è agglomerata, ora, immensa folla, esterrefatta. Già sono arrivati drappelli di soldati e ufficiali del 48.° fanteria, e, sotto la diretta sorveglianza del colonnello Valenzano, si sono posti all'opera d'isolare il fuoco; ma mancano le scuri, e bisogna servirsi di leve improvvisate con travi e spranghe. Alcuni soldati lavorano alle pompe, ma queste sono del tutto insufficienti.

*

Ore 10.30. In In questo momento, la facciata, biancheggiante, in uno stile architettonico che arieggia quello del primo Impero, investita dalle fiamme da tutti i lati crolla con un fragore infernale, sollevando immense nubi di fumo nero e di faville. Le due torri laterali, raffiguranti due grandi pile voltaiche, accese come due enormi torcie (anche perchè il catrame entra molto nella loro composizione), crollano quasi nello stesso momento. Altre fiamme si elevano alte un centinajo di metri; e in quaranta minuti, l'elemento divoratore ha distrutto quattordici mila metri quadrati di edificio. L'architetto Linati piange, si dispera. Per fortuna, sono sane e salve le esposizioni di Belle Arti e dell'Arte Sacra, lontane un chilometro dall'altro nucleo d'esposizioni che sono rimaste un enorme mucchio di macerie. Le fotografiamo. E qui spieghiamo le fotografie.

In una, si vedono gli avanzi della galleria della Marina, dov'ebbe principio l'incendio: in una seconda, presa verso la città, si vede la lunga caminiera che si ergeva nella sala dei motori, una parte del salone dei mobili di Cantù; in una terza, in fondo, si scorge l'avanzo in muratura della sala dei cimelii del Volta; in una quarta, si distinguono gli avanzi della Rotonda.

Chi s'avvia ora per quel caos di frantumi abbruciati, vede prima intatte trenta baracche sparse per il giardino e intatti tutt'i chioschi; ma ben presto è tristamente colpito dall'aspetto desolante della vastissima distruzione. Appena dalle ruine nere, spuntano frantumi di stucco, cime di ali di angeli e di Fame precipitate. I danni sono incalcolabili. Ma, per fortuna, nessun morto, nessun ferito; e Como ha tanta energia che rifà ora subito l'Esposizione.





Macerie fumanti (fotografia Treves).

MEMORIE CONTEMPORANEE.

Il preambolo del libro, testè pubblicato dal senatore Giuseppe Gadda[1], fa ricordare quei versi famosi nel *Demofoonte* del Metastasio, coi quali *Timante* analizza la scarsa importanza intrinseca della vita:

Ombre, deliri,
Sogni, follie son nostre cure, e quando
Il vergognoso errore
A scoprir s'incomincia, allor si muore.

Come ridare alla vita l'importanza, che non ha? Tesoreggiando pei figli le dolorose esperienze dei padri.

La vecchiezza sopravviene così presto; la vita efficiente d'ogni uomo è così breve, che questo pare il mezzo, se non unico, più spediente e più certo. Finchè se n'ha il tempo, ammonire i giovani: badate; credemmo in questi e quegli uomini, e non meritavano la nostra fiducia; professammo con convinzione quella dottrina, e la sperimentammo falsa; ci affidammo a quel sistema e lo riscontrammo un'utopia; proseguimmo quell'ideale, e ci scomparve dinanzi come un'ombra vana; camminavamo spediti per quella via, che ci pareva piana, aperta e senza ostacoli, e ci scorticammo gli stinchi a quei prunai, demmo del capo in quelle sporgenze traditrici; trovammo il biasimo, quando ci pareva di meritare la lode; fummo lasciati soli, quando credevamo che per lo meno la compagnia dei buoni non ci sarebbe mancata; ammonire i giovani di tutto questo, e nondimeno concludere che la coscienza del dovere adempiuto con schiettezza di cuore compensa largamente d'ogni disillusione e d'ogni sconfitta, e che l'obbligo e la soddisfazione maggiore per ogni uomo sono, non d'astenersi, ma di operare, — ecco non solo un programma di *cura ricostituente*, molto opportuna ai giorni che corrono, ma ecco altresì un concetto solido, su cui edificare un libro, che valga veramente la pena d'essere scritto e che si possa sperare torni utile a chi lo legga: le due dubbiezze iniziali, alle quali, se sempre si ponesse mente, chi sa quante volte si deporrebbe la penna, appena scritte poche pagine, ed anche queste poche si butterebbero strappate sul fuoco!

Le applicazioni di quel concetto possono essere molto larghe e molto diverse. Il Gadda le ha ristrette alla vita politica, e in questa anzi alla vita politica di due anni o poco più, al 1866 e al 1867, con una breve escursione, quasi episodica, nel 1870-71; il tempo, in cui ebbe per ufficio a ingerirsi di più grosse faccende, a mescolarsi a più gente, ed in cui quindi gli pare che la sua personale esperienza debba, pel fine, che nel libro si propone, riescire più penetrante e istruttiva.

Pochi fra gli uomini politici, che più o meno parteciparono alle vicende della Rivoluzione Italiana, hanno scritte le proprie *Memorie*, ed anche fra que' pochi nessuno, si può dire, col solo fine di narrar fatti ignoti o d'illustrare con particolarità aneddotiche e biografiche la storia generale.

Lasciando stare coloro, che hanno scritto di sè a sfogo di vanità o di rancori, tutti, da Massimo d'Azeglio a Marco Minghetti, si sono proposti un particolare intento morale ed educativo, con che si direbbe aver essi piuttosto mirato ad imitare i vecchi modelli italiani del Pitti, del Casa, del Castiglione, del Cornaro, dell'Alfieri, di quello che voluto semplicemente contribuire ad una vera letteratura di *Memorie* autobiografiche, come quella di Francia e d'Inghilterra, appartenente quasi tutta alla pura storia letteraria e politica, di cui accentua le fattezze più riposte, meno note e più delicate.

Quel proposito altera, non v'ha dubbio, il carattere dei loro libri, mentre forse d'altro lato ne nobilita l'intenzione. Sentendo d'aver *cura d'anime*, essi non hanno narrato per narrare, bensì hanno scelto ciò che conveniva meglio al loro fine morale ed educativo, e si sono quindi creduti obbligati a prudenze pietose, a generosi obblii, ora tacendo, ora passando con mano leggera, qua abbassando una tinta, là smussando un'angolosità, dappertutto sottomettendo i fatti al concetto informatore.

Avranno avuto ragione di far così, ma certo l'ajuto, che le *Memorie* autobiografiche possono dare alla storia generale, resta diminuito, e le autobiografie spesso divengono altra cosa da quella che dovrebbero essere.

Più il tempo passa però e più gli uomini politici italiani, appartenenti alle generazioni, le quali incominciarono la loro carriera fra le grandi tempeste del 1848, la interruppero negli esigli o sotto la reazione del decennio seguente, e la ripresero con così erette speranze nel 1859, se, rivolgendo lo sguardo al passato, paragonano le idealità patriottiche della loro giovinezza con la realtà presente, debbono provare una specie di strano sgomento, facilmente persuadersi non le inesorabili leggi della vita cagionare in gran parte i mali che vedono, bensì lo scetticismo invadente, la prevalenza di basse passioni, la mancanza di vero sentimento nazionale, e naturalmente sentire quasi il dovere, non di esporre semplicemente il passato, ma di contrapporlo al presente, come un ammonimento solenne, un'esortazione continua ai giovani, affinchè non vogliano a cuor leggero rovinare un'opera, che tanto costò e fra tanti ostacoli d'ogni fatta parve quasi un prodigio d'aver potuto compire. Lo stato d'animo dei vecchi patriotti è ora quello di gente costretta a chiedersi: "ma che cosa accade? ci siamo mossi per questo? è questo, che avevamo voluto, sognato, sperato?" E forse a tali domande rispondono come il Béranger al visconte di Chateaubriand. Scontratosi questi col Béranger, il famoso canzonettista popolare e repubblicano, dopo il febbrajo 1848: "ebbene, gli disse ridendo, la vostra repubblica, signor Béranger, l'avete finalmente ottenuta!" — "L'ho ottenuta, è vero, rispose il canzonettista, ma preferirei sognarmela ancora, che vederla così!"

■

Anche la carriera politica del senatore Giuseppe Gadda è cominciata con le *Cinque Giornate* di Milano, "l'aurora della vita nuova", di cui accenna appena qualche episodio. Della reazione dopo il '49, della guerra del '59 e dei fatti seguiti fino alla proclamazione del regno d'Italia tocca pure di passata. Gli sembrano e sono avvenimenti troppo grandi ed eccezionali da poterne dedurre consigli spiccioli ai giovani, o, com'egli dice, "qualche lezione famigliare della vita". Di un altro fatto soltanto si scusa di non aver parlato a distesa, vale a dire del trasferimento della capitale da Firenze a Roma, a cui toccò al Gadda, allora ministro, di soprintendere, come commissario del Governo, dal gennaio al luglio 1871.

Lo scrupolo, che lo trattiene, è che quel primo assettarsi dell'Italia in Roma fa parte della gran lotta, che ancora si combatte, fra il Papato e l'Italia, ed egli non vuole riagitare polemiche morte, troppo dolendogli delle vive, le quali si augura (non so con quanta probabilità) di vedere, quando che sia, conciliate.

Ed ecco, per esempio, uno dei danni del fare un libro di *Memorie* non per narrar fatti, quali vi accaddero sotto gli occhi, ma col disegno prestabilito d'una trattazione di etica pratica e civile. Pochi, al pari del Gadda, per l'alta posizione, che così degnamente occupava, avrebbero potuto rivelarci il dietro scena di quel singolare momento storico dell'eterna città. Roma invasa. Roma degli Italiani e non più del Papa? Il Governo italiano, rappresentato da un milanese, che pretende prendervi stanza, come in casa sua? Era il finimondo: la storia capovolta! E i nuovi venuti chi erano? I Galli di Brenno, gli Ostrogoti di Teodorico, gli Spagnuoli del Connestabile di Borbone? Meno male, se fossero; ma sono invece i *Piemontesi* di Vittorio Emanuele!! E l'invasione era un momentaneo castigo di Dio, un miracolo d'espiazione, che un altro miracolo avrebbe fatto scomparire da un momento all'altro, o era proprio il principio di una nuova storia, che incominciava per Roma?

Questi su per giù i pensieri anche dei meno avversi o degli indifferenti. Degli altri non dico. Idrofobi addirittura! E che strano aspetto avea in quei primi momenti la città! La gran scena era sempre quella, ma gli attori s'erano dileguati e rintanati tutti come lumache nella chiocciola. Dovunque, al Vaticano, alle Basiliche, nei Musei, ai Conventi, finestre chiuse, porte sbarrate. Batti e ribatti.... Un frate, uno svizzero, un sacristano qualunque metteva fuori la testa da una postierla e con una smorfia d'anatema vi urlava la vecchia formola: *non si può!*

Per stabilirsi materialmente in Roma, il governo espropriava per causa di pubblica utilità; e dietro a ogni uscio di convento, dietro quasi ad ogni sasso, scontrava una protesta poliglotta, magari un diplomatico, che lasciava penetrare a forza il carabiniere, poi compariva in uniforme gallonato e decorazioni per far sapere che l'ombra della Spagna, dell'Austria, della Francia, persino dell'eretica Inghilterra o della Russia scismatica proteggeva le barbe di quei frati o la cuffia di quelle monache. Per lo più erano bugie, lustre, scappatoie. Intanto però si faceva un cumulo di tali brighe da restarne affogati.

Chi sa quanto potrebbe narrarci il Gadda di quel tempo e quali tipi ritrarre! Fossero stati scrittori francesi al posto nostro! Un solo aneddoto racconta, in cui comparisce monsignor De Merode, che il Gadda chiama "spada di Pio IX e un Hausmann fuorviato", e l'aneddoto è importantissimo, tanto più che il Gadda ricorda aver esso trovato talvolta aiuto in monsignor De Merode, non già per amore all'Italia, si può credere, ma per passione di edile. Il contrasto è comico; e, focosi tutti e due, questi due uomini si bisticciavano fieramente, ma si rispettavano. Se non che il Gadda abbandona subito questo tema e s'affretta al suo.

Ai primi di gennaio 1866 era prefetto a Perugia, la prefettura di confine con Roma, e quindi il più responsabile della leale osservanza della Convenzione del settembre 1864; quel fatale trattato, che forse ebbe alla lunga, se non tutte, parecchie delle utili conseguenze, attribuitegli dal Minghetti nel capitolo postumo de' suoi *Ricordi*, ma che di certo nel contenuto e nell'esecuzione nacque, visse e morì tra un nuvolo di sottintesi, di equivoci, e di interpretazioni così opposte da mettere alla disperazione la casuistica più esercitata.

Al Gadda quel logogrifo diplomatico procurò tali sopraccapi, che non sa risolversi ad ammirarlo. Egli dovea custodire il confine e avea intanto tra i piedi il grosso dell'emigrazione romana, fidentissima in quell'*araba fenice* di comitato segreto, che dentro Roma passò la vita a promettere una rivoluzione non mai avvenuta, persuasissima sempre nell'intesa del comitato col governo di Firenze e almanaccante ogni sorta d'imprese, fra le quali è tipico il ratto d'un principe Borbonico, che dovea farsi a Villa d'Este in Tivoli, per poi tenerlo in ostaggio. Meno male che nè alcun rapitore si mosse, nè alcun principe Borbonico pigliava il fresco a Villa d'Este!

Nella guerra del 1866 queste ed altre preoccupazioni andarono travolte e confuse. Seguirono Custoza e Lissa, e intorno a questi fatti il Gadda raccoglie le sue impressioni, che sono quelle d'un patriotta ardente, d'un animo schietto e franco, d'un buon senso sicuro di sè, equo con tutti e mai pretensioso; istruttive quindi davvero ai giovani, nell'animo dei quali, purtroppo, fra tanti brutti esempi che hanno sott'occhi, queste doti illanguidiscono ogni giorno di più.

Dallo sciagurato esito della guerra risultò per tutti uno sconforto irritato, che nè l'acquisto di Venezia, nè la partenza dei Francesi da Roma valsero a racconsolare. Il Governo di Firenze, trascinatosi di crisi in crisi, ricadde nell'aprile del 1867 nelle mani del Rattazzi. E qui incomincia la parte storicamente più importante e più rivelatrice dei *Ricordi* del Gadda.

■

Che cosa voleva significare il ritorno del Rattazzi al potere? che il partito di Destra era vinto? che quello di Sinistra era vincitore? Per questo il Rattazzi era l'uomo d'Aspromonte; per la Destra il suo vecchio e costante avversario. Ma cacciarsi in mezzo a queste ambiguità e farne suo pro fu sempre il tema favorito del Rattazzi, di questa singolarissima figura della politica italiana, che purtroppo ha avuto tanti imitatori e, quel che è peggio, tutti minori di essa. Egli sciorinò tranquillamente il suo programma e la Camera lo udì. Non disse nulla di nuovo e le vecchie cose ripetè con quella parlantina incolore e terra terra, con cui il Rattazzi ha sempre incominciato a dipanare il suo filo, senza nulla che

[1] GIUSEPPE GADDA, senatore. *Ricordi e impressioni della nostra storia politica del 1866-67*. (Torino, Roux e Frassati, 1899.)

„Hunyadi János"
„ L'ottimo fra i purganti."
"*Una delle prime necessità del ménage.*"
(Prof. Dott. Pierleone Tommasoli, Palermo.)



Com'era la rotonda dell'Esposizione di Como prima dell' incendio (disegno di Dante Paolocci).



La nuova porta di bronzo a Santa Maria del Fiore a Firenze. Autore: *Giuseppe Cassioli* (fotografia Brogi, di Firenze)

lasciasse mai indovinare le catastrofi, alle quali misero capo tutte le sue apparizioni.

Siamo ai prodromi di Mentana, la più trista stazione della nostra *via crucis* verso Roma. Per qual viluppo d'illusioni, di colpe, d'errori, d'entusiasmi, d'intrighi, d'equivoci si giungesse ad un punto, in cui anche quelli che più disapprovavano quanto accadeva, gridarono: *avanti*, e ne seguissero un'ecatombe di nobili vite, l'intervento francese in Roma rinnovato, la *Convenzione di Settembre* lacerata da Napoleone III e da noi, un'impotenza assoluta di governo, un'umiliazione nuova inflitta al nostro esercito innocente, e finalmente il ministero Menabrea, che pigliò aspetto di reazione e non lo era che in qualche lieve apparenza, — in pochi libri si può veder meglio che in questo del Gadda.

Un uomo solo, a cui sembra estraneo tutto quell'arruffio e che dominato dalla sua idea nulla lo dissuade e quante volte è fermato, tante ripiglia la strada, che guardato a vista da una flotta nella sua isoletta passa tra nave e nave e torna sul continente, attraversa in trionfo le vie della capitale, raggiunge di nuovo la frontiera romana, rincora i compagni già balenanti, combatte, vince una prima volta e non posa, finchè sopraffatto dalle armi e dal numero dei nemici non s'accorge che un'impossibilità materiale gli impedisce la mèta, un uomo solo, Garibaldi, trascende qui veramente ogni critica e seduce e consola di tutte le piccole miserie dei politicanti.

Orbene, chi doveva appunto fermarlo e riformarlo sul confine romano era il Gadda, il veterano delle *Cinque Giornate*, che Dio sa quanto avrebbe in cuor suo preferito seguir Garibaldi, anzichè arrestarlo una prima volta a Sinalunga il 23 settembre 1867 e predisporre poi tutto per arrestarlo una seconda volta sulla via che lo condusse a Monterotondo e a Mentana!

La narrazione del Gadda diviene qui d'un'evidenza e d'un'efficacia singolare, e la condizione d'un esecutore così leale e così pieno d'intrepida abnegazione, costretto dal suo dovere a dibattersi fra le permanenti e subdole contraddizioni, fra le quali oscilla il governo, è veramente drammatica e interessantissima. Ogni riassunto sciuperebbe; bisognerebbe riportare intiere pagine del Gadda, il quale, sotto l'impulso, che ancora gli fa battere il cuore, come in quei giorni, e narrando cose, che, per quanto incredibili, ha viste cogli occhi suoi, raggiunge, non volendo, una vivezza artistica di racconto, a cui di certo non ha neppure pensato.

Passano i garibaldini a centinaia, a migliaia; i più vengono da Firenze; è dunque il governo, che gli ha lasciati partire; da Roma l'insurrezione s'annunzia sempre, e, secondo il solito, non accade mai. Il governo contava forse su questa per avere il pretesto d'intervenire? Così almeno aveva fatto credere il Crispi al povero prefetto di Perugia per parte del Rattazzi. Ma la Francia risponde: "non voi; torno io!" E il Rattazzi si dimette; la grande uscita dei veri *irresponsabili!*

Succede un interregno, durante il quale il Cialdini perde il tempo a comporsi un ministero, e Garibaldi difila su Roma.

Che farà il Gadda? La caduta del Rattazzi vuol dir la fine dell'equivoco o il principio d'un altro? Da Firenze nessuno fiata. Ma gli ordini verranno da un minuto all'altro. Predispone dunque tutto per fermare Garibaldi e intanto batte e ribatte il telegrafo. Nessuna risposta. Garibaldi passa, fingendo di dormire.

Anche oggi il Gadda si fa il caso di coscienza, se doveva arrestarlo o no. E giustamente risponde di no. La decisione non spettava a lui; l'avrebbe usurpata.

Segue la catastrofe di Mentana e al Gadda non resta più che soccorrere i volontari retrocedenti a frotte, e attenuare gli effetti di quel disastro. Compie quest'ufficio da uomo di cuore e ne ha le lodi del governo. Pochi giorni dopo è chiamato a Firenze, e da Guido Borromeo, a cui fu fatto credere ch'egli era d'intesa con Garibaldi, il Gadda è tolto d'ufficio. Era un galantuomo, come il Borromeo, che colpiva ingiustamente un altro galantuomo, come il Gadda; un uomo di Destra, che spezzava alla cieca, come un arnese sospetto, uno dei più fedeli soldati che il partito avesse.

Lasciando stare quest'incidente, il quale però nel suo piccolo dà ragione di molte vicende d'un partito, che ebbe sempre la tradizionale abilità di picchiare in testa ai propri amici, l'insegnamento, che i giovani possono ritrarre da tutta la narrazione del Gadda è grande senza dubbio in tutti i suoi particolari. Nell'insieme si riduce, mi sembra, al vecchio monito, che il cancelliere Oxenstjern dava a suo figlio: "vedrai, ragazzo mio, con quanto poco senso comune si governi il mondo."

E certo, anche a veder questo, è bene prepararsi in tempo per non aver poi a meravigliarsene di troppo!

ERNESTO MASI.

MONUMENTO AL MAGGIORE TOSELLI A PEVERAGNO.

Nella storia della nuova Italia sfolgorerà sempre la figura dell'eroe di Peveragno, quel Pietro Toselli che nel 7 dicembre 1895 cadeva ad Amba Alagi, sopraffatto da immense orde di Menelik. Appena si seppe della morte gloriosa del soldato fortissimo, si aperse una sottoscrizione nazionale per un degno monumento da innalzarsi a Peveragno; e allo scultore Ettore Ximenes venne affidato l'incarico. Il celebre artista, collaboratore nostro, si pose subito al lavoro, e creò un gruppo, altamente drammatico, ch'è una magnifica ispirazione e insieme il capo d'opera di lui. Altra volta (v. alla pag. 209 del 2.º semestre dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del '96) abbiamo pubblicato un grande disegno di codesto gruppo, che qui pure ripetiamo, e che rappresenta il momento supremo dell'eroe. Egli è là, su un rialto sassoso dell'Amba Alagi, come narrano le relazioni; è là, fermo, impassibile, col petto rivolto ai nemici, nella maestà del suo coraggio, del suo spirito di sacrificio, dell'onor suo, ch'è in quel momento, l'onore d'Italia. Mentre intorno a lui s'agita la lotta a corpo a corpo, la lotta ultima, disperata, il maggior Toselli non combatte più, apre le braccia e presenta il petto per ricevere degnamente, romanamente la morte. All'osservatore non isfugge il contrasto determinato dalla drammatica agitazione delle figure ai piedi del Toselli e la calma di quel duce, ritto in piedi primeggiante; calma da eroe. I lettori, in quell'indigeno che sta per istrozzare uno scioano contorto, riconosceranno il fido Negussiè Uolbarit, interprete e attendente del maggiore Toselli, che mai abbandonò il suo padrone e lo imitò nel disprezzo dei pericoli.

Il gruppo, in bronzo, è colossale, e posa su un severo piedestallo di granito di Baveno. Venne fuso nell'Arsenale Militare di Torino. La fusione è sì bella ch'è impossibile desiderar la migliore. È tutta d'un pezzo, senza quelle rappezzature, quelle giunture, quei riempitivi di piombo o di rame che deturpano, pur troppo, non poche statue erette in questi ultimi anni. Il bronzo fu lasciato nella sua tinta naturale, senza le patine delle quali si coprono altre statue: brilla come l'oro. Va tributata ampia lode agli artefici valentissimi del celebrato Arsenale Militare di Torino, diretto con tanta sapienza dall'egregio colonnello Capellaro. Furono superate difficoltà che avrebbero sgomentato i più. Si pensi, infatti, alla varietà delle forme, al movimento delle figure, alla finezza dei particolari. Sul piedestallo si legge quest'iscrizione dettata da Eduardo Ximenes, fratello dello scultore, approvata da Vittorio Bersezio, che è pure di Peveragno e che oggi terrà il discorso d'occasione: *Al maggiore Pietro Toselli di Peveragno — che col suo quarto battaglione indigeni — sull'Amba Alagi nell'Enderta — da sterminate etiopiche orde assalito — lo sguardo vòlto al nemico — il cuore all'Italia — cadde.*

Alle cerimonie d'oggi, intervengono il duca e la duchessa d'Aosta.

IL VARO DELLA "GARIBALDI".

Il nuovo incrociatore corazzato *Garibaldi*, destinato ad aumentare la flotta della marina italiana, è il quarto di questo nome che in pochi anni scende al mare dai cantieri Ansaldo a Sestri Ponente: esso venne, giovedì, 29 giugno, varato da quei celebri cantieri felicemente, fra gli applausi d'immensa folla.

In cima allo scalo, lateralmente alle tribune delle autorità e degli invitati, era stato eretto un grande padiglione per la cerimonia religiosa. Il parroco della chiesa di San Francesco benedisse la nave; e la baronessa Gamba d'Entraves, bionda, bella, gentile, che vestiva di celeste pallidissimo, matrina della nave, spezzò contro lo sperone la tradizionale bottiglia di vino spumante. Il nuovo colosso del mare scese quindi rapidissimo nelle onde e vi restò immobile, maestoso.

Questo incrociatore è del ben noto tipo *Varese*, e fu costrutto sul medesimo scalo del *Cristobal Colon*, ma differisce da questo per le dimensioni dello scafo, per la forza della macchina e altre innovazioni, specialmente per la cresciuta potenza offensiva delle artiglierie.

Costrutto in acciaio, avrà una velocità di venti nodi all'ora a tirare forzato. Una particolarità di questa nave: è quasi interamente abolito il legno nelle sistemazioni di bordo.

La nuova porta in bronzo di Santa Maria del Fiore.

Il giorno di San Giovanni, senza che alcuna cerimonia, sia pur modesta, festeggiasse l'avvenimento, fu scoperta al pubblico la porta laterale in bronzo che Giuseppe Cassioli, pittore e scultore come molti artefici del buon tempo antico, aveva dopo dieci anni di lavoro appassionato e fidente, condotto a compimento.

Ma non mancò una festa assai più consolante e più bella che non le solite cerimonie decorative; e fu quella che si vide negli occhi di tutti, quando il popolo fiorentino, giudice cosciente e sicuro delle opere d'arte, si affollò per tutto il giorno sulle scalinate del duomo, davanti alla porta stupenda, riuscita veramente qual'era nelle speranze di tutti.

Giuseppe Cassioli, artista poco più che trentenne, già guidato dal padre, pittore notissimo, sul cammino dell'arte, può dirsi ben fortunato: raramente l'opera di un artista ebbe, come la sua, tanta unanimità di favore nel giudizio del pubblico e della critica.

La porta del Cassioli ha ottenuto, diciamolo pure, quello schietto successo mancato all'altra di Augusto Passaglia, la quale parve ai più un'opera piuttosto fredda e monotona nel concepimento complessivo e per molti dettagli anche affrettata nell'esecuzione.

Questa del Cassioli ha uno slancio più giovanile nella vivace e corretta movenza delle linee e nella felice concezione dei bassorilievi: un lieto movimento di vita anima gagliardamente le scene e le figure sacre che escono dai tondi e dai tabernacoli, in mezzo ad una fioritura multiforme, benchè forse un po' troppo profusa, di elementi decorativi. Ogni particolare è modellato con una limitezza degna d'un orafo e ciò senza pregiudizio dell'insieme che non perde nulla della sua vigoria possente e armoniosa.

Ogni battente della porta è diviso in tre campi, ciascuno dei quali è la cornice d'un bassorilievo. I campi centrali hanno la forma d'un tabernacolo ed hanno uno sviluppo maggiore degli altri. Vi sono scolpite: a destra la *Natività della Madonna*, a sinistra l'*Assunzione*.

La *Natività* è così rappresentata: sul davanti santa Elisabetta, con Maria neonata nel grembo; dinanzi a lei, san Zaccaria e san Gioacchino, e nello sfondo la puerpera, sant'Anna, a letto. Su, in alto, un gruppo d'angioli getta fiori: uno di essi regge la corona della "Regina angelorum" con cui la Vergine dovrà poi essere incoronata.

L'*Assunzione* rappresenta gli apostoli che guardano il sepolcro della Madonna e si raffigurano stupiti di trovarlo vuoto, mentre in alto un angelo addita loro la Vergine che, in mezzo al coro degli angeli, sale al cielo.

A sinistra, in alto, è scolpito il *Protoevangelo*, a destra la *Visitazione;* al basso, a sinistra, il *Riposo in Egitto*, a destra l'*Annunziazione*.

Tutti i bassorilievi sono incorniciati da ornamenti a fogliame variato, dai quali spiccano dodici piccoli tabernacoli con le figure di Ruth, Sara, Rebecca, Giuditta, Rachele, san Giovanni, sant'Antonino, santa Cecilia ed alcune allegorie. Arricchiscono la decorazione 24 medaglioni, 16 dei quali con teste grandi e 8 con teste piccole.

La porta pesa complessivamente 7000 chilogrammi. Il bronzo è finissimo ed ha uno spessore di 3 centimetri e, in alcuni punti, anche di 6. È rinforzato a tergo da armature di ferro, rivestite di legno coperto di metallo. La somma complessiva che si spese nell'opera è di 90 000 lire.

La porta del Cassioli, quale si ammira adesso nella facciata di Santa Maria del Fiore, è ben diversa da quella che fu prescelta nel concorso del 1889. Da quell'anno al 1895, il Cassioli modellò ben sei modelli al vero, che egli, andava continuamente modificando. Il lavoro fu lungo e paziente e non mancò perfino di peripezie dolorose, che soltanto un'anima forte poteva sopportare e superare.

Il Cassioli voleva che, come il suo pensiero, le sue mani sòltanto lavorassero attorno all'opera cui sentiva intimamente legata tutta la sua esistenza. Ebbe perciò l'arditissima idea di fondere in bronzo egli stesso la porta e propose al comitato di impiantare a sue spese una fonderia. Il comitato si oppose perchè vedeva nel

MENTA «delle Benedettine» Glaciale Padovana | Bibita eminentemente igienica.
Specialità G. B. PEZZIOL — Padova.



COSTANTINO RESSMANN, ex-ambasciatore d'Italia a Parigi,
nato a Trieste il 15 maggio 1832, m. a Parigi l'8 corrente.
(Fotografia Eugene Pirou, di Parigi.)

[Vedi il Corriere.]



GIORGIO ALEXANDROVITCH, granduca ereditario di Russia,
nato a Tzarskoie il 27 aprile 1871, m. ad Abbastumam il 28 giugno.
(Fotografia Levitsky, di Pietroburgo.)

progetto difficoltà inevitabili e perchè aveva già impegni con altri per la fusione; ma per le vive insistenze del Cassioli, che dimostrava tanta sicurezza di sè e dell'opera propria, finì per acconsentire.

Sorse la piccola officina, e il Cassioli incominciò il lavoro. L'ossatura della porta era già fusa, quando terribili sventure domestiche colpirono il giovane artista, che si trovò d'un tratto sbalzato nella miseria, senza mezzi per continuare il lavoro e con la minaccia perfino di un sequestro di tutto quanto aveva compiuto intorno all'opera sua!

Invano il Cassioli sperò nell'aiuto del comitato; questo, al contrario, gli tolse la commissione dell'opera.

Io non conosco che poco il Cassioli; ma quando anche lo conoscessi intimamente, non avrei mai il coraggio di domandargli che cosa in quel momento può aver provato. Gli amici dell'artista dicono che per poco egli non impazzì.

In mezzo a tanto dolore, capitò improvvisamente un'anima buona che risollevò l'artista infelice, riconducendogli tutte le speranze fuggite. Il prof. Mencacci, priore d'una chiesa fiorentina, offerse al comitato le sue valide garanzie finanziarie e morali; e allora il comitato, recedendo dalla prima deliberazione, acconsentì che il Cassioli conducesse a compimento il lavoro, nel termine di quattro mesi. Il rimanente della fusione della porta fu però affidato agli abili esecutori Tortolini e Cavina, i quali avevano già aiutato il Cassioli nella modellatura degli ornati e della parte architettonica.

E così all'insigne artista fu risparmiato un sacrificio dei più crudeli e al tempio maraviglioso fu assicurato il possesso di un'opera che l'anima di Lorenzo Ghiberti guardante dalle sue "porte del Paradiso" collocate davanti, giudicherà non indegna dell'artista che la creò e del tempio cui fu destinata.

MATTEO PIEROTTI.

NOTERELLE LETTERARIE.

L'AGONIA DEL SECOLO. Il secolo che muore ci perseguiterà per un par d'anni con tutte le sue variazioni. Una di queste è il titolo che Giuseppe Cimbali ha dato al suo nuovo libro (Roma, Casa editrice italiana). È questo un libro di prosa, ma i brevi e numerosi capitoli che lo costituiscono possono chiamarsi altrettanti moti lirici. Sono una serie di lamentazioni contro lo stato morale di questo scorcio di secolo e contro la vana lotta in favore della civiltà, che non ci ha condotto, secondo il nuovo Geremia, ad un progresso assoluto, ma bensì ad una decadenza delle nostre energie e del nostro amore alla vita. Belle pagine sono dedicate alla lotta sorda dell'essere contro sè stesso, triste caratteristica dell'epoca nostra, nuova malattia morale che sparge il seme dello sconforto e del suicidio. E più oltre le considerazioni sulla rivolta dell'individuo contro l'ambiente, rivolta che conduce fatalmente al colpo proditorio contro le persone che incarnano la società, e che a dirigerla dedicano il cervello ed il cuore. In complesso tutto il volume è improntato di un profondo pessimismo, che non ci pare sempre giustificato nè ragionevole.

LE IGNOTE, di Jolanda (Bologna, Zanichelli) sono le madri, le figlie, le spose, le amiche, le infermiere, rare volte e per breve tempo le amate, dell'oratore, del politico, del poeta. La scrittrice ne ha trascelte nove, dalla collana dei grandi scrittori francesi. Ne potrà trovare altre molte, la gentile Jolanda, nella vita dei grandi scrittori italiani, e farà bene ad illustrarle. Le raccomandiamo però di liberarsi da uno stile declamatorio ed enfatico che non giova alla narrazione.

IL LEVIATANO, di Giovanni Bovio, il deputato professore e filosofo, è un dramma così pazzo, così strambo, così sconclusionato, che fu fischiato la prima ed ultima sera in cui si diede a Napoli, benchè seguisse al clamoroso successo del *Cristo*. L'autore si sottomise al giudizio, e ritirò il Leviatano, che doveva essere la prima parte di una trilogia sociale. Perchè lo lascia stampare, aderendo all'insistenza di un "editore di coraggio"? L'editore Giannotta poteva comprenderlo in una raccolta di curiosità e di bizzarrie, ma dovrebbe rispettare di più il nome di "Semprevivi" che ha dato alla sua simpatica biblioteca.

Fra le bizzarrie possono passare anche le *Pagine allegre* di Jarro, che vuol essere bizzarro, allegro, spumante, ma non pretende certo che queste pagine siano immortali.... per più di un quarto d'ora.

Bovio dice nella prefazione: "io intendo ma non sento i miei tempi e non li amo". E Jarro avverte che il suo libro "è un libro assolutamente inutile". Chi oserebbe contraddire autori così sinceri?

POESIE. Ne abbiamo ricevuti tre volumetti. Da Milano, *il fiume rosso* di Italo Vittorio Brusa, che concorse al premio Siccardi contro la guerra (ed. Aliprandi); da Sassari, *alla Patria ed al Re* di Gio. Latini; e da Città di Castello (ed. Lapi), *Poesie* di Diana degli Anemoni.

Da Parigi riceviamo la traduzione in prosa francese del poemetto di Alfredo Baccelli: *Victimes et Rebelles*. Traduttore è Saint-Signy, già noto per altre eleganti versioni di poeti nostri; e il signor René Ponthière vi premette la biografia del giovane poeta romano. Anche da Roma riceviamo un opuscolo che porta questo lungo titolo: "Passato e presente d'un forte ingegno. Ricordo d'ammirazione ed affetto d'un antico maestro ad Alfredo Baccelli." L'antico e memore maestro si firma prof. Angelo Lerra.

Noto epigrafista è il veneto Gaetano Sartori Borotto, di cui 50 *Iscrizioni* ebbero già le lodi del Bonghi. Ora egli ne pubblica altre 50 (Verona, Drucker). Nella prefazione, egli deplora che la letteratura epigrafica sia in grande decadenza. Ha ragione.

LUIGI CAPUANA è un valente romanziere ed è un valentissimo critico. I suoi articoli sono saporiti ed originali, ed ha fatto bene a raccogliere i più recenti in un volume di *Cronache letterarie* (Catania, Giannotta) che è il quinto suo di questo genere. In generale la sua critica è giusta e giudiziosa, ma può essere soggetta a discussione; quel che è incontestabile è la forma squisita dei suoi articoli, che sono sempre piacevolissimi. Nel nuovo volume, additiamo specialmente lo studio coraggioso su Felice Cavallotti come drammaturgo e come poeta. Del povero Cavallotti non si sono stampate finora che apologie; questa finalmente è una critica, che è rispettosa, ma non adulatoria. Osserviamo che il Capuana aveva osato discutere il poeta, anche quand'era vivo; ed è il solo che, dopo Giulio Pinchetti e lo Scarfoglio, l'abbia osato. È da segnalare anche la pagina 229 sul De Amicis, di cui il critico siciliano non è un adoratore, ma del quale apprezza le doti rarissime: quali sono la semplicità, la sincerità del sentimento, l'efficacia della forma, una leggera nervosità di quando in quando, l'assoluta trasparenza dello stile che rende subito assimilabile il concetto.

IL LIBRO DI R. BARBIERA continua ad essere oggetto delle recensioni più lusinghiere della stampa di tutti i colori e di tutte le parti d'Italia. Citiamo l'*Ateneo Veneto* con un ampio e bellissimo studio del prof. Raff. Fabris, il *Giornale di Sicilia* con un articolo molto grazioso di Gemma Ferruggia, il *Secolo XIX* di Genova dove ne scrive Lino Ferriani, la *Nazione* e la *Scena illustrata* di Firenze, la *Lega Lombarda*, il *Mattino* di Napoli, la *Sera* di Milano (Eleda), l'*Adriatico*, la *Gazzetta* di Venezia, ecc. Dopo l'articolo che l'illustre Bonfadini ha pubblicato nello scorso numero del nostro giornale, dopo quelli di un Panzacchi e di un Giuriati che abbiamo già riassunti, sarebbe superfluo riprodurre altri elogi; solamente per galanteria, e perchè ci vien dall'estero, citiamo un brano dell'articolo della *Fronde* di Parigi, il famoso e simpatico giornale scritto tutto da donne:

"C'est une œuvre palpitante de vie que M. Barbiera vient d'écrire là. Histoire anecdotique d'une époque prodigieusement riche pour l'Italie en aventuriers de puissante envergure, en caractères fortement trempés, en nobles et touchants types de femmes joignant les qualités modernes à la vigueur d'âme antique, ces quatre-cent-trente et une pages se lisent tout d'une haleine.

".... Un souffle d'idéal pénètre tout ce livre.

".... Tout particulièrement intéressants pour nous, collaboratrices et lectrices de le *Fronde*, seraient les nombreux portraits de femmes qui embellissent l'œuvre de M. Barbiera....

".... Je voudrais vous dire, ne pouvant citer davantage: Lisez le livre! Vous y trouverez un peintre des femmes qui ne veut pas être *féministe* parce que le mot

Non è possibile una buona digestione senza buoni denti. Manteniamo adunque accuratamente questi preziosi organi usando giornalmente l'Odol, l'unico conservatore dei denti.

lui déplait, mais qui ne saurait l'être davantage dans la substance. Comment sans cela aurait-il donné tant de relief et de si chaudes couleurs à ses silhouettes féminines? Pour peindre ainsi, il faut comprendre, il faut le coup d'œil sympatique, et M. Barbiera l'a toujours.

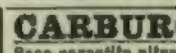
" LOUISE PÉRIS. „

*

TEATRI. *L' amigo de tuti*, la commedia veneziana, del commediografo.... milanese Carlo Bertolazzi, che si rappresentò in queste sere a Milano al teatro della Commenda, dopo aver avuto un successo contrastato alla prima rappresentazione, piacque pienamente alle repliche che sono già parecchie. Il Bertolazzi, pittore grazioso di macchiette, riproduttore vivace di quadri della vita popolare, incomincia con questo lavoro una evoluzione verso la commedia di carattere, di tipo goldoniano; e la ricerca della nuova strada riuscì dannosa in qualche punto alla misura e alla spontaneità. " L'amigo de tuti „ è il signor Alessandro, un buon diavolo che vuole confortare ogni dolore, ajutare quanti hanno bisogno di soccorso, dire a ognuno una buona parola. Questo suo amore del prossimo, lo mette in parecchi impicci, il peggiore è quello di trovarsi impegnato, a chiedere la mano della signora Giacomina ai suoi genitori, contemporaneamente a nome di due pretendenti. Siccome non riesce a cavarsela con spirito, finisce per scontentare tutti; e ricevere al posto di riconoscenza, minaccie ed improperi. Il Bertolazzi, sempre buon riproduttore di ambiente e di macchiette, riesci incompleto nel disegnare il carattere del protagonista, che apparisce monotono, perchè si presenta sempre sotto un unico aspetto, tanto da toccare spesso l' esagerazione della caricatura. Per questo il pubblico della prima sera non trovò soddisfatta la sua aspettazione, che era forse soverchia; il pubblico delle repliche si lasciò sedurre dalla comicità e spigliatezza di molte scene, non sottilizzò circa al buon gusto di qualche situazione, e poichè si divertì, battè le mani. Tanto al pubblico della prima sera come a quello delle repliche parve però riuscito il primo atto, popolato da spiritose macchiette che animano l' ambiente del piccolo caffè d' una città di provincia: personaggi studiati sul vero, che sembra a noi tutti di conoscere o d' aver conosciuto. L'interpretazione della compagnia veneziana, fu ammirabile per verità e colorito: si distinsero Ferruccio Benini e la Zanon-Paladini.

Un Milione
stoffe della più alta novità in seta, lana, tulli ed altri tessuti di moda fini, sono sempre in magazzino.
Confezioni di eleganti „Toilettes" per Signora
Tutto questo è fornito dalla Casa diplomata di Confezioni e Mode
Oettinger & Co., Zurigo
(2 Banhofstrasse, 24
Campioni e stoffe sono inviati franco ai particolari di ogni paese.


VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI
COL MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
Ing. **D. Federman,** Via San Secondo, 23, Torino.


CARBURO DI CALCIO
Resa garantita oltre 300 litri al Chilogramma
MARIO OLIVARI e C.
Genova - Carrara
Milano - Via Manzoni, 38.
Concessionari nelle provincie di Milano, Como (Circ. di Pallanza) e Massa Carrara della Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri gas.

È USCITO
Battaglia di Parassiti
ROMANZO DI
MAX NORDAU
Due volumi in-16 di complessive 600 pagine
CINQUE LIRE.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

OLIO D'OLIVA
Agnesi & Giaccone
ONEGLIA
RIVIERA LIGURE (a due ore da Nizza)
Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione
garantiti chimicamente genuini.
Damigiana di 15 o 25 chilogrammi franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia).
AA - EXTRAFINO L. 2,—
A - FINISSIMO „ 1,80
AB - PAGLIARINO „ 1,60
Ogni Kg. d'Olio. Damigiane gratis.
Pagamento contro assegno alla Ferrovia.
Barile di 50 chilogrammi **ribasso di 20 centes.** per Kg.
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 Kg. supplemento di L. 1.
Elegante latta contenente 4 Kg. netti precisi d'olio, per pacco postale franco nel Regno ai seguenti prezzi: **AA,** L. 10 - **A,** L. 9.25 - **AB,** L. 8.50 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: **Agnesi & Giaccone, Oneglia** (Riv. Ligure)

Poudre Grasse Leichner
= BERLINO =
La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

È USCITO
CONTRO la Tubercolosi
SAGGIO POPOLARE DI
Giulio Bizzozero
Professore di Patologia all' Università di Torino e Senatore del Regno
INDICE DEI CAPITOLI:
I. Come uccida la tubercolosi. — II. Quanti ne uccida la tubercolosi. — III. Natura e vie di diffusione della tubercolosi. — IV. L'uomo e la diffusione della tubercolosi. — V. Gli animali e la diffusione della tubercolosi. — VI. La predisposizione alla tubercolosi. — VII. I Sanatori per la tubercolosi. — VIII. Costruzione e funzionamento dei Sanatori. — IX. Conclusione.
Un volume in-16 di 200 pagine, con 3 incisioni: **Lire 1,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Terzo migliaio
Figure e Figurine del secolo che muore
DI
Raffaello Barbiera
Un volume di 450 pagine:
QUATTRO LIRE.
Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione
Raggio di Dio
ROMANZO DI
ANTON GIULIO BARRILI
Un volume in-16 di 380 pagine: **LIRE 3,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Nuovo volume delle
LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI
raccolte da CORDELIA e ACHILLE TEDESCHI
Dai Bucaneve alle Rose
Un volume in-8 grande di 432 pagine a 2 colonne con 260 incisioni: **Lire 6,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Librerie Treves
MILANO Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66. **ROMA** Via del Corso, 383, Palazzo Theodoli. **NAPOLI** Via Roma (già Toledo), 34. **BOLOGNA** L. BELTRAMI, Angolo Via Farini, e Piazza Galvani.
Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.
La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES** di Roma è stata incaricata dell'**esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.**

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.IA**, di Milano.

LA SETTIMANA.

…vvenimento, — triste avvenimento …settimana — è stato l'incendio del…sizione di Como, che adesso Como …icamente rifà. Se ne parla nel Cor…

…lle elezioni amministrative …ebbero vittoria i candidati costituzio… Napoli, a Brescia, a Siena ed in altri …importanti. Ad Ancona prevalse la …lista dei partiti popolari, ma …gli eletti, non essendo iscritti nelle …potranno entrare in Consiglio: …ranno invece quelli che hanno mag…ro di voti di loro, cioè i candi… …ell'associazione democratica costitu…

…e che sia già incominciata la campa…ratoria dei deputati della opposi… costituzionale contro il mini… Il 9 parlò privatamente, ad una riu… di elettori di Spoleto, il deputato Si…, augurando che un partito demo… costituzionale, ammaestrato dal …, si stringa attorno ad un programma …o di riforme economiche e sociali. Il …ldi avrebbe dovuto tenere in pub… il suo discorso, ma pare che all'ul…ora cambiasse proposito, della qual … suoi amici non furono molto con… Ciò non ostante, prima del discorso, …icevette un telegramma gratulatorio … da varii deputati, primi lo Zanar… … il Giolitti.

…strema Sinistra è indispettita perchè … Chindamo ha pubblicamente annun… di separarsi da quel gruppo, non ap…ndone la condotta, per unirsi a quello …nardelli; e il dispetto è causato prin…nente dal timore che qualche altro …ato ne segua l'esempio.

…Consiglio de' ministri, riuni…pesso in questi giorni per provvedere …iti affari rimasti sospesi per l'improv…hiusura della sessione, ha risoluto, in …mministrativa, quanto si riferiva a va…ori pubblici, alle casse patrimoniali … società ferroviarie, a nuove dispo… per la valigia delle Indie, alla ce…à di un quinto degli stipendi degli …gati e ad altre cose urgenti, senza …icare però alcun decreto-legge. Quello … giugno andrà senza dubbio in vi… …col 20 luglio, secondo dispone il de… stesso.

…ministero fa smentire di avere l'in… di fare le elezioni generali …tunno, le quali non sarebbero giusti… poichè il governo dispone di una …maggioranza, più che sufficiente a far fronte all'Estrema sinistra, anche unita all'opposizione costituzionale rinforzata da qualche gruppo di conservatori dissidenti. Il solo problema da risolvere è quello di poter impedire che, alla ripresa dei lavori parlamentari, venticinque deputati possano rendere impossibile l'esercizio dei diritti della maggioranza ed il regolare andamento delle funzioni parlamentari. Il procedimento penale per azione pubblica contro i deputati che, nella seduta del 30 giugno, rovesciarono le urne, continua regolarmente e furono già interrogati molti deputati e giornalisti dal magistrato incaricato della istruttoria. Il deputato Prampolini, in una sua lettera diretta a quel giudice, dichiara senza reticenze di avere rovesciato le urne *per impedire i lavori parlamentari*, il che comprenderebbe il reato fra quelli contemplati dall'articolo 118 del codice penale, punibili con non meno di 12 anni di reclusione.

—

È stata firmata una convenzione per l'allacciamento della rete telefonica italiana con quella francese.

In occasione della festa nazionale francese, il presidente Loubet ha fatto la grazia al generale Giletta che non aveva voluto ricorrere in appello; il generale fu messo in libertà la sera del 9, rientrando immediatamente in Italia.

A comandante del VI corpo d'esercito, al posto del generale Mirri, ministro della guerra, è stato trasferito il generale Gandolfi comandante del XII corpo. Il ministro della guerra ha presentato alla firma reale un decreto che istituisce un comitato permanente per la difesa del paese, del quale avrà la presidenza il principe di Napoli, e che studierà i problemi principali che si riferiscono alla guerra di terra e di mare. Un decreto del ministro provvede ai soccorsi alle famiglie dei richiamati alle armi per l'istruzione. Un decreto reale dell'8 corrente condona una parte della punizione ai soldati dell'esercito incorporati nelle compagnie di disciplina.

La mattina del 10, furono circondati nella selva di Morgogliai (circondario di Nuoro) gli ultimi banditi che infestavano quel circondario, e nel conflitto furono uccisi i latitanti Tommaso Virdis e Giacomo Serra-Sanna: nel pomeriggio furono uccisi i latitanti Vico Pau ed un altro fratello Serra-Sanna. Con questa operazione, condotta dal capitano Pettella dei RR. Carabinieri si possono dire finite le imprese dei banditi nel circondario di Nuoro, dove in due mesi caddero nelle mani della forza o furono uccisi 64 latitanti. Nei combattimenti del 10 rimasero disgraziatamente uccisi il carabiniere Moretti ed il soldato Amato del 67.° fanteria; ferito il vicebrigadiere dei carabinieri Caseo.

Il marchese Salvago Raggi ministro d'Italia a Pechino presentò il giorno 8 le credenziali all'Imperatore, ricevuto col cerimoniale d'uso. — In questi giorni, furono definitivamente stabiliti gli ultimi accordi col governo della Venezuela, che assicurano esclusivamente all'Italia l'opera importantissima dello colonizzazione di quella repubblica.

—

La questione del giorno in Inghilterra è quella degli accordi con il Transvaal per le note pretese del governo inglese a favore degli inglesi residenti nel territorio di quello Stato. Le informazioni in proposito, a confessione dello stesso Chamberlain, sono molto contradittorie; perchè mentre notizie da Pretoria e da Johannisberg fanno credere i Governi e i Parlamenti del Transvaal e dello Stato d'Orange, animati da idee molto concilianti, (ed anche in Inghilterra la opinione pubblica non pare molto proclive ad una guerra per i privilegi degli *Uitlanders*), continuano grandi preparativi quali si farebbero prima di una grande campagna, e mentre si spediscono alla colonia del Capo quantità enormi di munizioni, materiali da guerra e ferroviarii, ecc., ecc., si parla dell'invio di un corpo di 50 000 uomini.

La mattina del 6 Guglielmo II visitò, nel porto di Bergen, la nave-scuola francese *Iphigénie*, accompagnato dall'ammiraglio Secden e dall'ambasciatore Eulemburg. La notizia di questa visita e dei telegrammi scambiati in occasione di essa fra Guglielmo ed il presidente Loubet, hanno fatto grande impressione in Francia, specie dopo i commenti amari della stampa russa. Altra notizia emozionante per i francesi è stata quella della scoperta di un complotto orleanista, data dal *Figaro*, ma finora non confermata seriamente da notizie ufficiali.

Continua l'incertezza sul giorno fissato per incominciare il processo di Rennes. Ora si dice che per la necessità di preparare un altro locale, non potrà tenersi la prima udienza prima della metà d'agosto e che il processo occuperà dalle 10 alle 12 udienze. È degna di nota la dichiarazione di Déroulède che ha detto di essere pronto ad inchinarsi alla sentenza del Consiglio di guerra di Rennes, e di riconoscere che il Dreyfus ha diritto ad un gran compenso se dal nuovo processo risulterà la sua innocenza. Anche il Méline, in un discorso fatto a Parigi, nel quale attaccò il ministero, disse che accetterà la sentenza di Rennes, augurandosi la fine di discordie pericolose all'interno e all'estero. Il solo Beaurepaire insiste nell'affermare che Dreyfus fu spia d'una potenza che non è la Germania; ma apparisce chiaramente che egli è vittima di mistificatori, i quali si divertono alle sue spalle.

Il generale Brugère è stato nominato governatore di Parigi invece del generale Zurlinden, che conserva però il suo posto nel consiglio superiore della guerra. Il contrammiraglio Caillard è stato nominato capo di stato maggiore della marina.

Essendo morto a Parigi C. Ressmann ex-ministro d'Italia in Francia, si sparse la voce che molte sue carte erano state manomesse e bruciate, contenendo documenti importanti riguardo all'affare Dreyfus. Il conte Tornielli ha dichiarato che le carte del Ressmann state distrutte erano semplici lettere intime: che tre funzionari dell'ambasciata misero i sigilli sulle altre carte rinvenute sui mobili e si limitarono a prendere il testamento, secondo la volontà del defunto.

—

La situazione politica del Belgio non è cambiata. La calma continua, perchè si crede sempre che il gabinetto van der Peereboom finirà per ritirarsi. Alcuni giornali hanno annunziato un gran discorso politico che re Leopoldo farebbe a parecchie migliaia di guardie nazionali riunite: ma nelle condizioni presenti del Belgio non pare probabile un atto che, d'altronde, non è nelle consuetudini degli Stati cositituzionali.

Anche in Spagna i disordini sono apparentemente calmati. Si era detto che il ministro delle finanze, non volendo cedere sopra alcun punto delle sue proposte finanziarie, fosse determinato a provocare una crisi; ma la notizia è stata smentita. La Camera ha approvato il 10 con 176 voti contro 100 l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il consiglio supremo di guerra e marina ha sospeso di nuovo ogni deliberazione riguardo alla squadra di Cervera.

—

Nel pomeriggio del 6 fu commesso a Belgrado un attentato contro l'ex-re Milan per opera di un tale Kzenevic, che tentò di suicidarsi, ma fu arrestato. Interrogato, dichiarò subito di essere stato esortato a commettere l'attentato dai capi del partito radicale, e le sue rivelazioni, vere o false, dettero occasione a molti arresti. Fra gli arrestati v'è l'ex-ministro Tauchanovitz, il proprietario del giornale radicale Odjek, varii ufficiali, sacerdoti, impiegati. L'ex-reggente Pasic, capo del partito radicale, fu arrestato a Pozarevac, dove si trovava, ed accompagnato a Belgrado con grande scorta. L'ex-re Milan ebbe sfiorata una spallina da uno dei quattro colpi sparati dal Kzenevic: l'aiutante di campo dell'ex-re fu ferito a un braccio e a una mano. A Belgrado e nel dipartimento fu dichiarato lo stato d'assedio e istituiti i tribunali militari, che saranno chiamati a giudicare gli arrestati per supposta complicità nel complotto.

Contrariamente alle notizie ufficiose, vi è grande agitazione anche in Bulgaria, in conseguenza della cessione delle ferrovie bulgare in affitto alla *Lander Bank*, approvata dalla Sobranje. L'opinione pubblica e la minoranza accusano la maggioranza di essersi lasciata corrompere ed invoca dal principe di non sanzionare la convenzione. Non si voleva lasciar partire il principe con la madre e i figli per Euxinograd, ed egli dovette promettere che sarebbe tornato subito lasciando intanto sospesa la sanzione della legge. Il 10 la sessione straordinaria fu chiusa con un messaggio del principe: la opposizione non assisteva alla seduta.

È stata chiusa anche la sessione straordinaria del Parlamento Rumeno.

La Camera de' Magnati ungheresi ha approvato alla unanimità, meno un voto, tutte le proposte di legge che si riferiscono al compromesso austro-ungarico. A Vienna, la sera del 6, vi fu una dimostrazione di parecchie migliaia di operai contro la nuova legge elettorale amministrativa approvata dalla Dieta, e contro il borgomastro dott. Lueger: furono fatti parecchi arresti.

La morte dello Czarevitch, avvenuta ad Abbastumam nel Caucaso, è stata annunziata da un manifesto dello Czar, il quale annunzia altresì che fin quando Dio non lo benedirà con la nascita d'un figlio, il più prossimo diritto alla successione al trono spetta al granduca Michele.

—

La peste bubbonica, che continua in Alessandria d'Egitto con poca violenza, è scoppiata nell'isola Maurizio. Si annunzia che un incendio ha distrutto la metà di Dawson city nell'Alaska.

12 luglio.

…e inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES**, **Milano**, Via Palermo, 2. per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI**, 2, Place des Vosges, **Parigi**.

Recentissima pubblicazione

…VERSO IL **…ole di Mezzanotte**

NOTE SCANDINAVE DI

Mario Borsa

…Un volume in-16 di 232 pagine: **DUE LIRE.**

…irigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ARTICOLI DA BAGNO DI PROPRIA FABBRICA

Vasche di vari modelli, distinte per forma e lavorazione - **Semicupi** di modelli speciali - **Vasche per spugnature** - **Doccie** - **Bidets** - **Lavapiedi** - **Stufe a Gaz, Carbone, Legna** per riscaldare l'acqua, ecc., ecc.

PREZZI CORRENTI A RICHIESTA.

CARLO SIGISMUND

Corso Vittorio Emanuele, 38, MILANO

Filiale a TORINO: 44, Via XX Settembre.

LETTERATURA SOCIALE

BELLAMY (Edoardo). *Nell'anno 2000 (Looking Backward).* Romanzo socialista. 14.ª edizione italiana, con prefazione di *Emilio Treves* . . . . L. 1 —

BONGHI (Ruggero). *I partiti anarchici in Italia.* . 1 —

FERRERO (Guglielmo). *L'Europa Giovane, studi e viaggi nei paesi del Nord (1897).* 7.ª edizione . . . . 4 —

—— *Il Militarismo,* dieci conferenze (1898). 3.ª ed. 4 —

LONGONI (Antonio). *Contro il Socialismo. Studio critico popolare,* con prefazione di *Romualdo Bonfadini* (1895). 2.ª edizione 3 50

MERLINO (S.). *Pro e contro il Socialismo. Esposizione critica dei principii e dei sistemi socialisti (1897).* 3.ª ed. 3 50

—— *L'utopia collettivista, e la Crisi del Socialismo scientifico,* che fa seguito a *Pro e contro il Socialismo.* 2.ª edizione . . . . 1 —

RICHET (Carlo). *Fra cent'anni.* Col ritratto dell'autore e una prefazione del dottor *Scipio Sighele.* 5.ª edizione . 1 —

RICHTER (Eugenio). *Dopo la vittoria del socialismo.* Unica traduzione autorizzata, sulla 225.ª ediz. tedesca, con prefazione di *F. S. Nitti* e *Gaetano Negri.* 8.ª edizione italiana. 1 —

SALA (Gerolamo). *Esercito e Militarismo* (a proposito del "*Militarismo*" di Guglielmo Ferrero). 2.ª edizione . 1 —

SAN GIULIANO (marchese Antonio di). *Le condizioni presenti della Sicilia, studii e proposte.* 2.ª ediz. 1 —

SERNICOLI (Ettore). *L'anarchia e gli anarchici. Studio storico e politico (1894).* 2 volumi. 2.ª edizione . 6 50

—— *Gli attentati contro sovrani, principi, presidenti e primi ministri.* 2.ª edizione . . . . 2 —

VILLARI (P.). *La Sicilia e il socialismo (1896).* 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

…I FRANCOBOLLI. 25 Grecia Mk. 1.25. - 25 Portogallo 1.25. - 100 Spagna 7.50. - 20 Argentina 1.25. - 30 Cuba 1.75. - 25 Venezuela 2.25. - 500 varii 7.50. Tutti diversi, porto non compreso. - Catalogo di 2008 serie gratis. W. Künast, Berlino W. 64. Fondato nel 1866. Unter den Linden, 15. (1

È USCITO

L'Ora presente

ed il Ministero Pelloux

per UN VECCHIO PARLAMENTARE

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Non più Vino Acido nè con fiori col **Premiato Filtro Frattini** che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi corruttori a contatto del vino, guastandolo. Vivamente raccomandato da tutti gli Enologhi.

Immensa diffusione.

Per botti sino a 500 litri L. 5. " " 5000 " " 10.

Franco nel Regno.

Indispensabile in ogni cantina. Invio di opusc. ill. *gratis* chiedendolo con bigl. visita al solo fabbr. G. MARCON *Salita Provvidenza*, 2. **GENOVA**

Recentissima pubblicazione

…AMERICA …VITTORIOSA

DI

…go Ojetti

…olume in-16 di 350 pagine

TRE LIRE.

…glia ai Fratelli Treves, Milano.

WILSON e MACLAREN - Sampierdarena

STABILIMENTO METALLURGICO

Costruzione di macchine e Caldaie a vapore

FISSE E MARINE

RIMORCHIATORI e Barche da diporto

Prospetti e schiarimenti a richiesta.

EFFETTO SICURO. RAPIDO

Depileno

FA NON SOLO PRONTAMENTE CADERE I PELI, SENZA IRRITARE LA PELLE, MA E' IL SOLO CHE ATROFIZZI COMPLETAMENTE LA RADICE DEL PELO

Un flacone L. 3. (fr. di porto L. 3.50) Spedire Cart. Vaglia alla Ditta: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA S. Calocero 25 Milano

BAGNI DI MARE

GRAND HÔTEL SPLENDIDE
PEGLI - MULTEDO
RITROVO ARISTOCRATICO

MALOJA
ENGADINA
(SUISSE)

HOTEL KURSAAL MALOJA (MALOJA PALACE)
Aperto dal 10 Giugno a tutto il Settembre. Albergo di primissimo ordine, con stabilimenti igienici perfettissimi. — Posizione: 1800 metri sopra il livello del mare, nel più pittoresco sito dell'Alta Engadina. — Officio divino nelle chiese dipendenti dall'albergo. — **Golf**, lawn tennis, pesca nel lago di Sils, Gite ai monti. Servizio di vetture. Moltissime curiosità naturali: ghiacciai, cascate, "Molini di ghiacciaio", flora alpina meravigliosa. — Si prega di avvisare per lettera o per telegramma il Direttore: **I. F. Walther.** *Ufficio telegrafico e postale:* **MALOJA KURSAAL.**

NUOVI LIBRI
Da Leggere in Viaggio
EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA

BARRILI . . . **Rosa di Gerico.**	ARNOULD . . . **Dieci milioni di eredità.**
BARRILI . . . . **Galatea.**	ARNOULD . . . **La figlia del pazzo.**
BOITO . . . . . . **Senso.**	BERTHET . . . **Il delitto di Pierrefitte.**
CIAMPOLI . . . **Il barone di S. Giorgio.**	MALOT . . . . . . **Paolina.**
NIEVO . . . . . . **Le confessioni di un ottuagenario** (3 vol.).	MÉROUVEL . . **La vedova dal 100 milioni** (2 vol.).
ROVETTA . . . **Novelle.**	
VASSALLO . . **La signora Cagliostro.**	MÉROUVEL . . **La figlioccia della duchessa.**
VERGA . . . . . . **Ricordi del cap. d'Arce.**	OHNET . . . . . . **Il curato di Favières.**

NOVITÀ LETTERARIE

GABRIELE D'ANNUNZIO

LA GIOCONDA — Tragedia in quattro atti — **Quattro Lire.**
LA GLORIA — Tragedia in cinque atti — **Quattro Lire.**

SOGNO d'un MATTINO di PRIMAVERA — **Due Lire.**
SOGNO d'un TRAMONTO d'AUTUNNO — **Due Lire.**

LA CARROZZA DI TUTTI, di Ed. De Amicis. 12.ª edizione. L. 4

FANO (Giulio). **UN FISIOLOGO INTORNO AL MONDO** — **Cinque Lire.**
DE GUBERNATIS (Angelo). **IN TERRASANTA** — **Quattro Lire.**

VERSO IL SOLE DI MEZZANOTTE, note scandinave di **MARIO BORSA.** L. 2 —

OJETTI (Ugo). **L'AMERICA VITTORIOSA** — **Tre Lire.**
TOLSTOI (Conte Leone). **CHE COSA È L'ARTE?** — **Lire 2,50.**

Figure e Figurine del secolo che muore, di **RAFFAELLO BARBIERA.** 3.ª edizione. . . . . L. 4 —

NUOVI ROMANZI

NORDAU (Max). **BATTAGLIA DI PARASSITI** — 2 volumi — **CINQUE LIRE.**
SUDERMANN (Ermanno). **L'ISOLA DELL'AMICIZIA** — **TRE LIRE.**

CASTELNUOVO (Enrico). **NATALÌA ed altri racconti** — **Lire 3,50.**
BARRILI (Anton Giulio). **RAGGIO DI DIO** — **Lire 3,50.**

NEL REGNO DELLE CHIMERE Novelle di **CORDELIA,** con fregi di **E. G. Chiorino** . . . . . L. 3 —

TEATRO DI IBSEN — **Una Lira il vol.**

Casa di bambola.	Spettri.	Hedda Gabler.
La lega dei giovani.	Il piccolo Eyolf.	La fattoria Rosmer.
Un nemico del popolo.	Le colonne della società.	Il costruttore Solness.

PER I RAGAZZI

AI RAGAZZI, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 7.ª edizione . . L. 1 —

SALGARI (Emilio). **LA CITTÀ DELL'ORO** — CON 41 INCISIONI: **LIRE CINQUE.**
RONTINI (Augusto). **BUBBOLE E PANZANE** — CON 20 DISEGNI: **LIRE QUATTRO.**

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO"
(in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Baccini. *Passeggiando coi bambini.* — *Perfida Mignon!* **Cordelia.** *Mondo piccino.* | **Conti.** *Romanzo d'un fanciullo ricco.* **Gallina.** *Così va il mondo, bimba mia!* | **Stahl.** *Il rasoio del fratellino.* — *Il paradiso del signor timido* — *Imprese della signor. Ladretta.*

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott. *Viaggio fantastico di Lili.* — *Gli ultimi racconti.* **Baylor.** *Gino e Gina fra gl'Indiani.* **Boyesen.** *Fra cielo e mare.* **Brooks.** *I ragazzi nella storia.* **Burnett.** *Un piccolo lord.* — *La povera principessa.* **Conti.** *Vita e miracoli di Ines.* **Cordelia.** *Mentre nevica.* — *Il castello di Barbanera.* | **Fava.** *Granellin di pepe.* — *Al paese delle stelle.* **Ferrara.** *Tra Maghi e Fate.* **Glave.** *I primi passi di un esploratore.* **Hartwell.** *Campane di Sant'Anna.* **Jamison.** *Il piccolo vagabondo.* **Otis.** *I piccoli venditori di giornali.* **Petrocchi.** *Nei boschi incantati.* **Salvi.** *Passeggiate in giardino.* | **Schwatka.** *I fanciulli dei ghiacci.* **Scopoli-Biasi.** *Un dono della nonna ai suoi nipotini.* **Sperani.** *Di casa in casa.* — *Il cocchio di Cenerentola.* **Stoddard.** *Jack Ogden.* **Tedeschi.** *Il libro di Trottolino.* — *Le gloriose gesta dei nani burloni.* **Trowbridge.** *Il picchio rosso.* — *L'orologio del signorino.*

SERIE A TRE LIRE IL VOLUME.

Bruno. *Storia di una bambina.* | **Fiorentino.** *Canzoniere dei bambini* | **Salgari.** *Naufraghi del "Poplador."*

TEATRO IN FAMIGLIA Commedie per i giovani, di **CORDELIA.** Un vol. in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e A. Ferraguti . L. 2 50

GUIDA AI BAGNI ED ALLE ACQUE MINERALI D'ITALIA, del dott. PLINIO SCHIVARDI. Settima edizione riveduta e corretta. Un vol. di 500 pagine. L. 6 —

GENERALE D'ITALIA . L. 7 —	*Genova e le due riviere.* . » 1 25	*Palermo e dintorni* . . . » 1 25
ALTA ITALIA. . . . . » 5 —	*ITALIA CENTRALE* . . » 6 —	*SVIZZERA* . . . . . . » 3 —
Milano e la Lombardia. . » 2 50	*Firenze e dintorni.* . . . » 2 —	*PARIGI,* di FOLCHETTO . » 3 —
Milano, con 16 incisioni . » 1 25	*Bologna, l'Emilia e le Marche* » 2 —	*LONDRA* (Il paese delle sterline), di A. TANFANI. . . » 3 50
Milan, avec 16 gravures . » 1 25	*Roma e dintorni,* con 32 inc. » 3 —	*BERLINO,* di U. SOGLIANI, con le piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam. . . » 2 50
Mailand, mit 16 Zeichnungen » 1 25	*Rome et ses environs,* avec 32 gravures . . . . . . » 3 —	
Como e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore . . . » 1 25	*Rome and the environs* . » 3 —	
Venezia e il Veneto, con 32 inc. » 2 —	*ITALIA MERIDIONALE* » 5 —	
Torino e dintorni, con 18 inc. » 2 —	*Napoli e dintorni,* con 32 inc. » 2 50	

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Numero Speciale Straordinario

in grande formato su carta di lusso, dedicato alle

MODE ESTIVE

che dà un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la stagione estiva. Questo numero è ricco di circa **100 figurini in nero,** *e per maggior attrattiva contiene una*

Grande tavola a colori

con un numero considerevole di figurini, tutti miniati a mano,

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto; è un superbo bouquet *sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie femminili, che nella stagione estiva delizieranno salotti, turfs e passeggiate. Contiene inoltre un*

MODELLO TAGLIATO di un intero abito

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell' **ultima moda.** *Questa splendida pubblicazione sarà ricercatissima dalle signore, ed è* **indispensabile alle sarte,** *cui riesce tanto difficile aver sempre sotto mano una ricca scelta di figurini e modelli, da poter accontentare i gusti ed i capricci anche delle clienti più incontentabili. Questo magnifico* **Album** *sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la stagione estiva. Grazie al suo prezzo modestissimo, un vero miracolo, che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.* **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CONTRO LE
ZANZARE
CHE INNESTANO LA
FEBBRE
MALARICA

abbruciare la **RAZZIA INSETTICI**[…] **J. Neumann e C.,** prima di co[…] carsi; ci si difende anche di qu[…] che non innestano la febbre.

Si vende da **J. NEUMANN** e […] *Milano* — e da tutti i principali d[…] ghieri e grossisti in scat. piomb[…]

Emilio Zola

LE SUE

Lettere ed Artic[…]

e il suo Processo per

l'Affare Dreyfu[…]

Due volumi in-16 di comp[…] sive 740 pagine, con 21 ritr[…] di Zola, di Dreyfus, degli […] vocati, dei generali e dei te[…] moni principali; nonchè i f[…] simile dei borderò e delle s[…] ture di Dreyfus e di Esterha[…]

Due Lire

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Mi[…]

227° migliaio
CUORE
LIBRO per I RAGAZZI
DI
Edm. DE AMICIS

Un vol. di 350 pag.: **Lire 2.**
In tela e oro: LIRE TRE.

Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.
DIECI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Quarto migliaio

BEL-AMI
DI
Guy De Maupassant

Un volume in-16 di 320 pagine
Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Il grave disastro

che ha colpito l'Esposizione Voltiana a Como dà un valore storico di grande importanza

Numero speciale

che l' **Illustrazione Italiana** *ha dedicato a[…]*

Esposizione Voltian[…]

In quel numero si trovano molti **Cimelii del Volta,** *fra […]*

Il cranio di Alessandro Volta.	Apparecchio per l'ipotesi s[…] formazione elettrica della g[…]dine.
Elettroforo con la schiacciata.	Prima idea della bilancia […] studiar la legge dell'az[…] elettrica in rapporto co[…] distanze.
Elettrometro condensatore.	Apparecchi diversi per es[…]rienze.
Pistole di Volta.	Uno dei tavoli di Alessa[…] Volta su cui faceva gli es[…]rimenti (sopra il tavolo so[…] cuni cimelii di Luigi Galvani, […]partenenti all'Università di […]logna).
Lampada a gas idrogeno.	Stemma di conte di Alessan[…] Volta.
Lettera autografa di A. Volta sulle onde elettriche.	
Lettera autografa dell'abate Nollet a Volta.	
Piatti coniugati.	
Elettrometro condensatore.	
Eccitatori.	
Pile a corona di tazze; Pile a colonna, a rosario, a secco.	
Elettrometro atmosferico portatile.	
Microelettroscopio.	

Pur troppo di quei cimelii non si troverà più altra traccia autentica che […]

N. 23 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIAN[…]

Ne rimangono ancora poche copie, che si possono aver[…]

75 CENTESIMI.

Dirigere commissione e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Mila[…]

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per **Commissione** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.* — ESECUZIONE PERFETTA.

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*